

422^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 LUGLIO 1998

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	BUCCIERO (AN)	Pag. 15
DISEGNI DI LEGGE		SENESE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	15
Seguito della discussione:		PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	15, 16
(1247) <i>Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio</i>		CALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	16
(92) <i>LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati:</i>		Verifiche del numero legale	15, 16
CALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	10, 11	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1998	17
BUCCIERO (AN)	11, 12	<i>ALLEGATO</i>	
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo)	13	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ALTRE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE	
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	13, 14	Trasmissione di documenti	19
Verifica del numero legale	14	INSINDACABILITÀ	
Assegnazione	14	Rimessione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a seguito di rinuncia alla deliberazione da parte del parlamentare interessato	19

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	Pag. 19
Annunzio di presentazione	20
Assegnazione	20
Presentazione di relazioni	21

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento	23
-----------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	Pag. 23
Trasmissione di documenti	24

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	25
Annunzio	25, 29, 34
Interrogazioni da svolgere in Commissione	58
Ritiro di interrogazioni	58

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

**Inizio seduta
ore 16,30**

SERENA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Bergonzi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Debenedetti, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Manconi, Marino, Passigli, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Lorenzi e Squarcialupi per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

**Preavviso
ore 16,38**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito
discussione
DDL 1247 e 92
ore 16,38

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1247) Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio

(92) LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92.

Esame
articolato

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1247, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dall'articolo 2:

Esame art. 2
ore 16,39

Art. 2.

(Incarichi consentiti e incarichi vietati)

1. Salve le disposizioni speciali relative alla eleggibilità dei magistrati a funzioni pubbliche elettive e salvo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 61 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni, i magistrati non possono assumere pubblici o privati impieghi od uffici nè esercitare industrie o commerci o qualsiasi libera professione. Sono invece consentiti ai magistrati:

a) gli incarichi presso la Presidenza della Repubblica, le Commissioni parlamentari operanti con i poteri dell'autorità giudiziaria, la Corte costituzionale, il Ministero di grazia e giustizia, l'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Consiglio superiore della magistratura, e gli altri organi di rilevanza costituzionale;

b) gli incarichi presso organismi giurisdizionali internazionali o sovranazionali, comunque denominati, o presso organismi internazionali o sovranazionali che abbiano diretta attinenza con la giustizia e per i quali venga deliberato il collocamento fuori ruolo ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114;

c) gli incarichi di insegnamento conferiti dal Consiglio superiore della magistratura, anche attraverso i consigli giudiziari, e dal Ministero di grazia e giustizia e gli incarichi presso le commissioni elettorali; gli incarichi di componenti di commissioni di esami di concorso per le varie magistrature, il notariato, l'avvocatura dello Stato, i ruoli del personale ex direttivo e dirigenziale del Ministero di grazia e giustizia nonché di componenti delle commissioni di esami di abilitazione o di concorso per l'esercizio della professione forense;

d) la partecipazione ad organi della giustizia tributaria;

2. Sono vietati ai magistrati:

- a) le prestazioni di consulenza o collaborazione rese a soggetti privati;
- b) la partecipazione ad organi di società sia a capitale privato che pubblico;
- c) le prestazioni di consulenza, rese ad amministrazioni o enti pubblici, riconducibili ad attività libero-professionale;
- d) la partecipazione a collegi arbitrali o l'incarico di arbitro unico nonchè la partecipazione a commissioni di collaudo;
- e) la partecipazione a commissioni di gara, di aggiudicazione o comunque attinenti a procedure finalizzate alla scelta del contraente o del concessionario;
- f) la partecipazione a commissioni o comitati di vigilanza sull'esecuzione di piani, programmi, interventi, finanziamenti;
- g) la partecipazione a consigli di amministrazione o ad organi con potere di gestione di enti con organizzazione imprenditoriale, anche se non aventi finalità lucrativa;
- h) la partecipazione a collegi sindacali o di revisori dei conti, a meno che, per i soli magistrati amministrativi, essa non sia prevista espressamente dalla legge;
- i) ogni altro incarico non espressamente consentito dal comma 1.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati nella seduta pomeridiana del 9 luglio:

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) gli incarichi presso autorità amministrative indipendenti o di garanzia, nei casi espressamente previsti dalla legge;».

2.6

FASSONE, CALVI, FERRANTE, TAPPARO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «la giustizia» inserire le altre: «ovvero presso le rappresentanze di tutela degli interessi italiani davanti ai predetti organi».

2.13

BERTONI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «27 luglio 1962, n. 1114» aggiungere le seguenti: «o del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18».

2.12

BERTONI

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) gli incarichi presso le commissioni elettorali, gli incarichi di componente di commissioni di esami di concorso per le varie magistrature, il notariato, l'avvocatura di Stato, nonché di componenti delle commissioni di esame di abilitazione o di concorso per l'esercizio della professione forense».

2.504

GRECO

Al comma 1, lettera c), premettere le seguenti parole: «Le titolarità di contratti di insegnamento universitario o post-universitario».

2.21

CALVI, BERTONI, FASSONE, DI ORIO, MELE, FERRANTE,
TAPPARO

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «dal Consiglio superiore della magistratura, anche attraverso i consigli giudiziari» con le seguenti: «dal competente Consiglio, per i magistrati ordinari anche attraverso i consigli giudiziari.».

2.39 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: «anche attraverso i consigli giudiziari»; sostituire la parola: «Ministero» con l'altra: «Ministro»; sopprimere le parole da: «il notariato» fino alla fine del comma.

2.9

SCOPELLITI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e dal Ministero di grazia e giustizia e» con le altre: «dal Ministero di grazia e giustizia e dalle scuole superiori delle amministrazioni dello Stato nonché».

2.41

IL RELATORE

All'emendamento 2.14, dopo le parole: «incarichi» inserire le seguenti: «, riservati a magistrati che non esercitano funzioni di pubblico ministero.».

2.14/1

BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO, PELLICINI, SILIQUINI, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «...e dal Ministero di grazia e giustizia» inserire le altre: «gli incarichi di insegnamento attinenti le fun-

zioni giudiziarie, conferiti al fine di una migliore qualificazione professionale di organismi ausiliari della giurisdizione».

2.14 FASSONE, CALVI, FERRANTE, TAPPARO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «del Ministero di grazia e giustizia» inserire le seguenti: «e degli organi di giustizia diversi da quella ordinaria».

2.42 (Nuovo testo) IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «esami di abilitazione» inserire le seguenti: «alla professione di giornalista e di abilitazione».

2.43 IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) gli incarichi di studio, di ricerca e di collaborazione scientifica».

2.19 CALVI, BERTONI, FASSONE, DI ORIO, FERRANTE, TAPPARO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.15 CARUSO Antonino, BUCCIERO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.108 MELONI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.505 GRECO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole «della giustizia tributaria» aggiungere le seguenti: «con esclusione dei magistrati che esercitano funzioni di pubblico ministero».

2.105 MELONI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere infine la seguente:

«d-bis) la partecipazione ad organi della giustizia sportiva».

2.16 CALLEGARO

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere, in fine, la seguente:

«d-bis) la partecipazione agli organi della giustizia sportiva istituiti dalle Federazioni del Comitato Olimpico Nazionale Italiano».

2.18

CALVI, BERTONI, DI ORIO, FERRANTE

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) la partecipazione agli organi della giustizia sportiva istituiti dalle federazioni associate al Comitato Olimpico Nazionale Italiano».

2.506

GRECO

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«d-bis) la partecipazione agli organi della giustizia sportiva con funzione di giudice unico o di componente di collegi, sia giudicanti che inquirenti».

2.17

CIRAMI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) la partecipazione ad organi di associazioni di volontariato legalmente riconosciute».

2.103

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-ter) la partecipazione ad organi di associazioni di volontariato legalmente riconosciute».

2.507

GRECO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli incarichi di cui al precedente comma non possono essere conferiti a più dell'uno per cento dei magistrati in organico, compresi i fuori ruolo».

2.111

BUCCIERO, CARUSO Antonino

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I magistrati che partecipano a conferenze, convegni, dibattiti, incontri ed iniziative culturali, sono tenuti ad inviare trimestralmente al Ministero di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura

l'elencazione analitica degli stessi, con l'indicazione delle date, dei luoghi, dei temi discussi, degli Enti e dei Comitati organizzatori».

2.560 MELONI, THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 2, lettera a) dopo la parola: «consulenza» inserire le seguenti: «anche occasionali».

2.950 BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO, PELLICINI, SILIQUINI, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 2, inserire le seguenti lettere:

«a-bis) gli incarichi presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale, il Ministero di grazia e giustizia, l'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio e gli altri organismi di rilevanza costituzionale;

a-ter) gli incarichi di componenti di commissioni di esami di concorso per il notariato, l'avvocatura dello Stato, i ruoli del personale ex direttivo e dirigenziale del Ministero di grazia e giustizia nonché di esami di abilitazione o di concorso per l'esercizio della professione forense».

2.20 SCOPELLITI

Al comma 2, lettera c) sopprimere le parole: «, riconducibili ad attività libero-professionale».

2.880 BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO, PELLICINI, SILIQUINI, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «riconducibili ad attività libero-professionale» con le seguenti: «salvo quelle occasionali autorizzate dal competente Consiglio».

2.881 BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO, PELLICINI, SILIQUINI, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «magistrati amministrativi» inserire le seguenti: «e contabili».

2.44 IL RELATORE

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «magistrati amministrativi» inserire le seguenti: «e contabili».

2.508 GRECO

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) la partecipazione ad organi di giustizia sportiva con competenza territoriale non nazionale».

2.500a

DE ANNA, MANFREDI, CAMBER

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) l'iscrizione ai partiti politici, e, salvo che il magistrato non sia in aspettativa in quanto parlamentare nazionale o europeo o consigliere o presidente regionale, l'assunzione di qualsiasi incarico amministrativo o politico, ovvero anche tecnico-scientifico, in tali associazioni».

2.104

LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) la partecipazione alle attività di partiti politici con l'iscrizione agli stessi e, salvo che il magistrato non sia in aspettativa in quanto parlamentare europeo o nazionale, consigliere o presidente regionale o provinciale, consigliere comunale o sindaco, l'assunzione presso un partito, di qualsiasi incarico politico o amministrativo, ovvero anche tecnico-scientifico».

2.509

GRECO

Passiamo alla votazione dall'emendamento 2.6. Ricordo che era stato formulato un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere tale invito.

CALVI. Signor Presidente, non intendo ritirare l'emendamento.

Voto emend. PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.
Art. 2

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Bertoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Bertoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.504, presentato dal senatore Greco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21.

CALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. Signor Presidente, sia pur brevemente, voglio illustrare questo emendamento al quale tengo in modo particolare (*Brusio in Aula*). Mi auguro che i colleghi mi vogliano ascoltare, proprio perché mi è stato possibile illustrarlo in quanto impegnato a Palermo con la Commissione antimafia.

Questo emendamento involge problemi assai generali, anche di ordine costituzionale. Prenderei spunto dal fatto che lo stesso relatore, senatore Senese, muove dalla considerazione che la Commissione nel presentare questa normativa si è mossa da un principio generale, cioè quello di garantire che i magistrati siano distolti quanto meno possibile dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali, limitando al massimo i casi in cui, o per il particolare rilievo che in essi assume la specifica preparazione professionale del magistrato, o per la garanzia di imparzialità e di rigore che tale figura è in grado di offrire, taluni incarichi non possono non essere affidati ai medesimi.

Ebbene, questo emendamento 2.21, signor Presidente e colleghi, sostiene che ai magistrati, che sono una categoria di cittadini eguali ad altre, con eguali diritti e con meriti assai alti nella tutela del nostro Stato democratico, deve essere garantito l'esercizio di un diritto costituzionale che è quello di poter insegnare. Ma non è soltanto questo, signor Presidente. Noi non dobbiamo cadere in una contraddizione. Il Parlamento ha da poco votato una norma che prevede che sia istituito un corso post-universitario biennale per la formazione di magistrati ed avvocati. Ebbene, da professore universitario mi domando, se domani la mia università dovesse istituire un corso di tal genere, con quale coerenza e con quale logica si potrà sostenere che contratti di insegnamento potranno essere stipulati soltanto con avvocati e non già con magistrati.

A me sembra che ci sia una palese contraddittorietà nel vietare al magistrato di poter assumere la titolarità di contratti di insegnamento universitario o post-universitario e quindi chiedo all'Aula, dopo aver ascoltato queste argomentazioni, di votare a favore dell'emendamento 2.21 per le ragioni che vi ho poco fa esposto.

BUCCIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, una brevissima dichiarazione di voto contrario, con la seguente considerazione. Ricordo – mi dispiace non aver ascoltato l'intervento del senatore Calvi presentatore dell'emendamento in questione il quale, magari, lo ha già rilevato – che questo emendamento è

analogo all'emendamento 1.3, già respinto in precedenza; pertanto l'emendamento in esame poteva anche essere dichiarato inammissibile o caduto.

Devo ricordare anche che in Commissione fu soppressa la lettera *d*) dell'articolo 34, identica all'emendamento presentato dal senatore Calvi e da altri senatori. (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*). A favore della soppressione di questa lettera *d*), relativa alla facoltà per i magistrati di poter sottoscrivere contratti di insegnamento universitario o post-universitario, votarono i senatori Bertoni, lo stesso senatore Calvi, il relatore, i Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e CCD-Cristiani Democratici per la Libertà. Votarono contro la soppressione dell'emendamento soltanto i senatori Zecchino, Fassone e Centaro. Quindi, in Commissione si formò un'ampia maggioranza e non mi pare che oggi le motivazioni addotte possano convincerci a ripresentare e ad approvare questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.39 (Nuovo testo). Ricordo che, se approvato, esso precluderà la prima parte dell'emendamento 2.9.

Metto ai voti l'emendamento 2.39 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Risulta pertanto preclusa la prima parte dell'emendamento 2.9, fino alle parole: «i consigli giudiziari».

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Scopelitti, nella seconda parte, dalle parole: «sostituire la parola».

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.41, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14/1, sul quale c'è un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo. Chiedo pertanto ai presentatori se intendono mantenerlo.

BUCCIERO. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14/1, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14. Anche su tale emendamento c'è un invito al ritiro da parte del relatore e del Governo.

FASSONE. Intendiamo mantenerlo, signor Presidente, e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, con l'emendamento in questione intendo evidenziare che molto frequentemente tra gli ausiliari della giustizia c'è l'esigenza, soprattutto quando intervengono innovazioni legislative, di avere un'informazione accurata e tecnicamente solida di fronte alle problematiche che tali innovazioni normalmente introducono. Intendo riferirmi alle guardie ecologiche, ai vigili urbani, alla stessa polizia, che frequentissimamente richiedono l'intervento del magistrato per una serie di lezioni illustrative dei testi.

Si tratta di un incarico, che è tale perchè normalmente ha una sua continuità, ma che di fatto non rientra in alcuno di quegli obiettivi che la normativa intende precludere. Non è produttivo di entrate economiche per il magistrato che lo svolge, nè presenta profili di contiguità o di possibile appannamento dell'immagine del magistrato. È una forma di servizio importante per gli organi ausiliari della giurisdizione e come tale mi sembra possa essere accolta.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, io voterò contro l'emendamento 2.14. Ho ascoltato parole quali «appannamento dell'immagine del magistrato»: mi sembra che l'immagine di certi magistrati sia oggi già fin troppo appannata. Non mi riferisco tanto alle recenti sentenze su un certo personaggio a cavallo tra politica ed imprenditoria, ma a certe accuse di persecuzione politica che, chissà come, vanno a colpire certi magistrati quando tutto sommato applicano norme del codice penale che possiamo definire normali, mentre mai ho sentito da parte dei colleghi esecrare l'operato di magistrati che applicano ancora norme persecutorie di movimenti e di opinioni politiche.

Mi farebbe piacere vedere nell'Italia di oggi manifestazioni a sostegno della libertà di pensiero, di opinione e di azione politica. Purtroppo non riesco a vederle e anche questo fa sempre più pensare che questo re-

gime stia ormai sempre più affermandosi. Ribadisco quindi il mio voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Chiedo, inoltre, che la votazione su questo emendamento avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, se si dovrà procedere a una votazione mediante procedimento elettronico, dovremo sospendere la seduta per venti minuti, cioè fino alle 16,58, per far trascorrere il prescritto termine previsto dal Regolamento.

SPERONI. Allora, cambiamo la richiesta in verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Le operazioni di verifica procedono lentamente. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Il Senato non è in numero legale. Devo sospendere pertanto la seduta.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni urgenti per la validità dell'anno scolastico e per gli esami nella scuola italiana di Asmara» (3404), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

A seguito dell'esito della precedente verifica del numero legale, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,54 è ripresa alle ore 17,54)

Sospensione
seduta

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.42 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato. (Il senatore Bucciero alza la mano per chiedere la parola).

Su cosa chiede di intervenire, senatore Bucciero?

BUCCIERO. Sull'emendamento 2.42.

PRESIDENTE. È stato appena votato.

BUCCIERO. Sì, signor Presidente, e mi farebbe piacere se nelle votazioni si procedesse con più calma.

Chiedo la parola perchè sull'emendamento ho dei dubbi che avrei voluto sottoporre al relatore. In esso si fa riferimento agli «organi di giustizia diversi da quella ordinaria»; io avrei voluto sapere dal collega Senese se rientrano in questa dizione anche gli organi della giustizia sportiva, richiamata in altri emendamenti. Per evitare equivoci, chiedo un'interpretazione di quanto recita l'emendamento.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, intanto annuncio la mia intenzione di ritirare l'emendamento 2.43 e, con l'occasione, tranquillizzo il senatore Bucciero nel senso che fra gli organi di giustizia diversi da quella ordinaria non rientrano certamente gli organi cosiddetti di giustizia sportiva, bensì gli organi di giustizia amministrativa o contabile.

BUCCIERO. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.43 è stato appena ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo, pertanto, la seduta per un'ora.

Sospensione
seduta

(La seduta, sospesa alle ore 17,58, è ripresa alle ore 18,58).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 2.19.

CALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.19, di cui sono il primo firmatario.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, lo faccio mio e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92 alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 15 luglio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

– LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

2. Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

II. Discussione della mozione n. 111 sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli

III. Discussione di mozioni sulla moratoria delle esecuzioni capitali

IV. Discussione di mozioni sulla Libia

V. Discussione di mozioni sul prelievo venatorio

VI. Seguito della discussione della mozione n. 272 sull'Authority per le organizzazioni non lucrative

**Termine seduta
ore 19**

La seduta è tolta (*ore 19*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 422

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 8 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera g), della legge 10 aprile 1997, n. 97 la relazione relativa alla regione Campania, approvata dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 luglio 1998 (*Doc. XXIII, n. 12*).

Insindacabilità, rimessione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a seguito di rinuncia alla deliberazione da parte del parlamentare interessato

In data 17 giugno 1998, è stata rimessa alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la questione relativa al documento *IV-quater* n. 13, a seguito della lettera con la quale il senatore De Corato comunicava di aver aderito alla richiesta di conciliare la lite e di voler conseguentemente rinunciare alla deliberazione del Senato in merito all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta stessa ha comunicato di aver esaminato tale questione il successivo 7 luglio e di aver preso atto che non vi è più luogo, per una deliberazione parlamentare in ordine alla richiesta a suo tempo avanzata dal senatore De Corato.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 13 luglio 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C.92-397-1103. – Deputati CALDEROLI; BATTAGLIA ed altri; MUSSOLINI. – «Ordinamento della professione di sociologo» (3431) (*Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C.2132-2921. – Deputati DEDONI ed altri; MASSIDDA ed altri. – «Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni» (3432) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 13 luglio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998» (3429);

dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Forfettizzazione e liquidazione "una tantum" degli assegni in favore di ex militari già dipendenti dall'amministrazione italiana dell'Eritrea» (3430).

In data 10 luglio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

VEGAS. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Attuazione del principio della legislazione a tempo nell'ordinamento italiano» (3428).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non lucrative» (3391), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

In data 13 luglio 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo» (3393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della

11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DEMASI ed altri. – «Misure a garanzia di maggiore efficienza dei procedimenti elettorali, dei *referendum* previsti dalla Costituzione e delle iniziative legislative del popolo» (3375), previo parere della 2^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997» (3383), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 12^a e della 13^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DE LUCA Athos ed altri. – «Normativa differenziata per i motoveicoli e autoveicoli d'epoca e di interesse storico e collezionistico» (2703), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 13^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Volcic sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997» (2868); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997» (2869); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996» (2870); «Ratifica ed esecuzione del *Memo-randum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997» (2896); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della

difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997» (2901); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996» (3220);

dal senatore D'Urso sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997» (3092); «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995» (3114);

dal senatore Basini sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Confederazione svizzera sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle scuole svizzere in Italia e dalle scuole italiane in Svizzera, per l'ammissione alle istituzioni universitarie dei due Paesi, effettuato a Roma il 22 agosto ed il 6 settembre 1996» (3148) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 9 luglio 1998, la senatrice Piloni ha presentato una relazione unica sui disegni di legge: DANIELE GALDI ed altri. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (273); SALVATO e MANZI. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (478).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 9 luglio 1998, la senatrice Piloni ha presentato la relazione sul disegno di legge: BEDIN ed altri. - «Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa» (799), a integrazione - susseguente al rinvio in Commissione dell'articolo 4 del disegno di legge n. 799, disposto ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile 1998 - della relazione e dell'annesso testo proposto dalla Commissione.

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 13 luglio 1998, il senatore Montagnino ha presentato la relazione sul disegno di legge: SMURAGLIA ed altri. - «Norme di tutela dei lavori "atipici"» (2049), a integrazione - susseguente al rinvio in Commissione deliberato dall'Assemblea il 23 aprile 1998 - della relazione e dell'annesso testo proposto dalla Commissione.

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FILOGRANA. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» *Doc.* XXII, n. 47), previo parere della 1^a e della 2^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 luglio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, allegato 1, nn. 26, 42, 43 e 50, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, per il loro ampliamento, ristrutturazione e riconversione, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati nonchè per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (n. 306).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139**bis** del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 1998. La 13^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 luglio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 maggio 1997, n. 127, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento per l'attuazione dell'articolo 1 della predetta legge n. 127 del 1997, concernente semplificazione delle norme sulla documentazione amministrativa (n. 307).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139**bis** del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 agosto 1998.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dott. Cesare Sassano a componente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, con lettera in data 9 luglio 1998, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 78, convertito in legge 20 maggio 1993, n. 156, la relazione sui risultati della gestione degli strumenti di incentivazione delle esportazioni (*Doc. CXIV*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 10^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 6 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, la prima relazione sullo stato dei servizi e l'attività svolta dalla stessa Autorità (*Doc. CXLI*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere del 6 e 7 luglio 1998, ha trasmesso copia dei seguenti verbali relativi:

alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, per la realizzazione e ammodernamento delle infrastrutture militari, tenutasi in data 19 febbraio 1998;

alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, per la costruzione e ammodernamento dei mezzi della marina militare, tenutasi in data 11 maggio 1998;

alla riunione del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, per l'ammodernamento armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito, tenutasi in data 29 maggio 1998.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione ed un parere in relazione al piano di riordino del Gruppo Finmare, in merito ai servizi di cabotaggio marittimo.

Detta segnalazione sarà trasmessa alla 8^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pasquali ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-11389, dei senatori Boco ed altri.

Mozioni

BORTOLOTTO, PIERONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

premessi:

che l'articolo 1, comma 1, della legge n. 157 del 1992 precisa inequivocabilmente che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale;

che per la Costituzione sono delegabili alle regioni le funzioni relative alla regolamentazione della caccia, ma non anche quelle relative alla tutela della fauna che è, e rimane, bene indisponibile dello Stato;

che la tutela della fauna va distinta dalla regolamentazione dell'attività venatoria, già oggi totalmente delegata alle regioni che per favorire esclusivamente i cacciatori hanno pregiudicato in moltissimi casi la sopravvivenza di molte specie animali presenti nel loro territorio;

che l'articolo 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992 dispone che le date di apertura e di chiusura della stagione venatoria possano essere modificate per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali; le regioni autorizzano le modifiche previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e l'autorizzazione è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori; i calendari venatori, in virtù di tale norma, hanno generalmente consentito un'apertura anticipata della stagione venatoria (1° settembre) per determinate specie sia appartenenti alla fauna migratoria sia, in taluni casi, a quella stanziale;

che tali adempimenti del calendario venatorio sono avvenuti sia a norma di legge, cioè con il preventivo parere favorevole dell'INFS, sia spesso nonostante tale provvedimento fosse stato controindicato dallo stesso Istituto; tali circostanze si sono tradotte in un prelievo massiccio ai danni di quelle specie che per loro disgrazia sono state decretate cacciabili nei primi giorni di settembre: tra queste, oltre le tortore e le quaglie, anche le specie che per prime iniziano la loro migrazione verso sud e sulle quali viene concentrata la massiccia pressione da parte dei cacciatori;

che l'apertura della caccia, quindi, nei primi giorni di settembre risulta essere un provvedimento distruttivo per il patrimonio faunistico per varie motivazioni di ordine ecologico: incide sulle popolazioni stanziali determinando l'abbattimento di una quota consistente sia di soggetti immaturi ancora in fase di adattamento all'ambiente naturale (quindi incapaci di fronteggiare adeguatamente il pericolo rappresentato dai cacciatori)

sia di soggetti ancora in fase riproduttiva, con conseguente impoverimento del patrimonio faunistico; per quanto riguarda, poi, molti migratori, come ad esempio gli anatidi, la preapertura della caccia compromette lo stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia poichè le caratteristiche della muta delle penne in quel periodo dell'anno rendono gli animali particolarmente vulnerabili; inoltre, si rileva che tali prelievi venatori avvengono su specie in grave declino numerico in Italia (ad esempio la quaglia), o su specie che, sebbene presenti ancora in buon numero nel nostro paese, manifestano tuttavia a livello europeo una diminuzione delle popolazioni;

che la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, sull'interpretazione dell'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE, attinente l'applicazione della deroga prevista dalla direttiva comunitaria in merito alla cattura o all'abbattimento di specie non previste tra quelle cacciabili dalle norme comunitarie, chiarisce che – come già espresso in sede di discussione della causa C-118/94 dall'Avvocato generale delle Comunità europee N. Fennelly – l'articolo 9 della direttiva non parla in nessun modo di abbattimento e quindi elimina la possibilità di far ricorso alla deroga per legittimare l'attività venatoria;

che la Corte inoltre, ricordando che al giudice nazionale spetta il potere di disapplicare la norma di diritto interno contrastante con quella di diritto comunitario e ribadendo che l'interpretazione della deroga deve seguire rigidamente e circostanziatamente le condizioni indicate dall'articolo 9 della direttiva, invita i giudici a disapplicare l'articolo 18 della legge n. 157 del 1992, laddove prevede la caccia alle seguenti specie: colino della Virginia; corvo; taccola; passera d'Italia; passera mattugia; passera oltremontana; pittima reale; francolino di monte; storno;

che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 1997, proposto dal Ministro per le politiche agricole d'intesa con il Ministro dell'ambiente, «Modificazioni dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'articolo 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157», è stato aggiornato l'elenco delle specie cacciabili in ottemperanza alle disposizioni comunitarie; il decreto inoltre stabilisce che le regioni, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole, adottino le deroghe nei modi e con i limiti del più completo rispetto della normativa comunitaria;

che, essendo la fauna selvatica patrimonio indisponibile dello Stato, chiunque – sia pure pubblico amministratore – consenta illegittimamente la caccia a specie non cacciabili contribuisce alla realizzazione di un danno a carico dello Stato e diviene responsabile al fine della risarcibilità di questo danno;

che è lo Stato, e non le regioni, a dover rispondere direttamente alla Comunità europea ed eventualmente anche a dover pagare le pesanti sanzioni comunitarie causate dal mancato rispetto delle norme CEE da parte delle regioni alle quali taluni vorrebbero delegare in esclusiva i poteri sull'applicazione delle deroghe previste nella normativa CEE n. 79/409;

che già varie regioni hanno autonomamente e illegittimamente applicato per loro conto le deroghe comunitarie senza mai rispettare le condizioni e i limiti posti dalla direttiva n. 79/409, esponendo lo Stato alle sanzioni comunitarie;

che la probabile rinuncia da parte dello Stato a tutelare unitariamente la fauna può portare alla distruzione di specie protette, come già accaduto in alcune regioni,

impegna il Governo:

affinchè sia rigorosamente garantita la tutela delle specie selvatiche, a fare in modo che tutte le regioni ottemperino all'obbligo di adeguarsi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 1997 nell'emanazione dei calendari venatori e non emanino leggi o altri provvedimenti che consentano la caccia a specie protette;

ad eseguire controlli più severi per garantire la corretta applicazione delle deroghe da parte delle regioni.

(1-00283)

DE LUCA Athos, ELIA, MANCONI, MACERATINI, SCOPELLITI, PERUZZOTTI, PIERONI, CÒ, PETTINATO, MILIO, CALVI, MANIS, PAROLA, CASTELLANI Carla, SQUARCIALUPI, NAPOLI Bruno, PORCARI, BONATESTA, CAMERINI, DIANA Lino, DIANA Lorenzo, SALVATO, PALOMBO, VALENTINO, TOMASSINI, LOMBARDI SATRIANI, MANTICA, ALBERTINI, NAVA, GUBERT, MONTICONE, MUNGARI, LUBRANO di RICCO, SARACCO, RIGO, BRUNO GARNERI, PASQUALI, LORENZI, BEVILACQUA, BATTAFARANO, RUSSO SPENA, LARIZZA, BERTONI, RIPAMONTI, LORETO, DE GUIDI, PREDÀ, PAPPALARDO, LO CURZIO, DE MARTINO Guido, D'ALESSANDRO PRISCO, CAPALDI, MARCHETTI, OCCHIPINTI, UCCHIELLI, FUMAGALLI CARULLI. – Il Senato,

considerato che un altro italiano, come Pietro Venezia, rischia la pena di morte in USA (Virginia); Rocco Bernabei, 31 anni, figlio di un immigrato di Siena, è infatti accusato dell'omicidio della fidanzata avvenuto nel 1993, malgrado numerose prove lo scagionino;

premesso che il quotidiano italo-americano «America Oggi» lancia un appello all'Italia per salvare la vita a questo giovane innocente che rischia di diventare il «capro espiatorio» di un giudice che non nasconde di non amare gli italiani e vorrebbe attribuire ad un italiano il grave episodio verificatosi nel *campus* universitario di Norfolk, scagionando così tutti gli altri studenti americani;

considerato che nel prossimo mese di agosto la corte d'appello esaminerà la richiesta di riaprire il caso in base a nuove prove che scagionerebbero Rocco Bernabei, ma come per O'Dell vige la legge assurda che limita ai 21 giorni successivi al delitto la possibilità di produrre nuove prove;

premessò altresì che la commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite lo scorso aprile ha approvato per il secondo anno consecutivo la risoluzione per la moratoria della pena di morte nel mondo a partire dal 2000 e si prepara ad affrontare l'assemblea plenaria delle Nazioni Unite, forse nel prossimo anno;

considerato inoltre che in Italia, a Roma, è in corso proprio in questi giorni la conferenza internazionale per l'istituzione del Tribunale penale internazionale per il rispetto dei diritti umani e il rischio di uccidere un innocente in questo caso può diventare una certezza, il che rende tanto più inaccettabile e barbara questa esecuzione capitale in USA,

impegna il Governo italiano ad operare in tutte le sedi internazionali affinché le stesse intercedano presso il governatore della Virginia, al fine di concedere la revisione del processo a tutela del diritto pieno e inalienabile alla difesa di fronte alla legge di tutti i cittadini del mondo.

(1-00284)

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, RECCIA, BONATESTA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MONTELEONE, BEVILACQUA, MEDURI, BATTAGLIA, RAGNO, PONTONE, COZZOLINO, DEMASI, BORNACIN, CASTELLANI Carla, MARRI, TURINI, FLORINO. – Il Senato,

premessò:

che la riforma dell'Organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva, recentemente approvata dall'Unione europea, che ha introdotto le quote nazionali di riferimento ed ha aumentato la quota assegnata all'Italia portandola a 543.164 tonnellate, entrerà in vigore con la prossima campagna olearia;

che invece per la produzione olearia 1997-1998 vi è la prospettiva di una consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori di circa il 40 per cento;

che il danno per gli olivicoltori italiani sarebbe ancora più consistente rispetto agli altri paesi comunitari e ciò a causa dei costi aziendali che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto alle nazioni concorrenti;

che la sola olivicoltura pugliese subirebbe dei danni per alcune centinaia di miliardi;

che il mercato nazionale dell'olio attraversa una pesante crisi, che, con il crollo dei prezzi, rischia di compromettere l'economia agricola di intere regioni del Mezzogiorno, dove la coltura dell'olio rappresenta la principale fonte di reddito per decine di migliaia di aziende,

impegna il Governo ad assumere urgenti iniziative presso l'Unione europea affinché siano adottate misure a carattere straordinario per contenere in limiti sopportabili la riduzione dell'importo dell'aiuto alla produzione per la campagna olearia 1997-1998.

(1-00285)

Interpellanze

SERVELLO, MACERATINI, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – In relazione all'accordo tra l'Italia e la Libia e alle dichiarazioni rese il 9 luglio 1998 dal Ministro degli affari esteri ad un quotidiano;

premesso che siamo stati sempre convinti che tra i due paesi dovesse e potesse svilupparsi una politica di stretta amicizia e che questo non è stato possibile, almeno sul piano formale, per il comportamento di Muhammar Gheddafi,

gli interpellanti chiedono di sapere cosa comporti la clausola relativa alla restituzione dei «beni trafugati durante l'occupazione italiana». Si rischia di trovarsi, questa volta a livello di musei, in una situazione incresciosa, come quella creatasi per l'Obelisco di Axum. È un altro grave precedente che può determinare, fra l'altro, complicazioni a quei paesi europei che hanno avuto responsabilità coloniali e che comunque mai hanno dovuto confrontarsi con richieste del genere.

Si chiede altresì di conoscere:

se sul conto di questo capitolo non dovesse pesare quanto l'Italia ha fatto per la valorizzazione delle risorse archeologiche della Libia e del complesso di Leptis Magna in particolare;

le ragioni per le quali nel contenzioso economico non figurino l'indennizzo per i beni sequestrati ai circa 18.000 italiani espulsi dalla Libia nel 1971 e se questo non costituisca un grave pregiudizio ai buoni rapporti ed un atto di ingiustizia nei confronti dei nostri connazionali;

infine, nel concreto quali siano gli elementi che consentono al Ministro in indirizzo di giudicare affidabile un personaggio come Gheddafi che ancora sino a ieri ha dato continue manifestazioni di segno contrario. Tutto ciò considerato, gli interpellanti non possono non sottolineare come il «rammarico» per il nostro passato coloniale, pur comprensibile sul piano di una spregiudicata *Realpolitik*, non abbia tenuto conto dell'impegno di opere, lavoro e investimenti profusi dall'Italia in un paese al quale dette finanche il nome che ha attualmente.

(2-00595)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il responsabile del dipartimento «giustizia» dei Democratici di sinistra ha dichiarato al «Corriere della Sera»: «se il politico Berlusconi non vuole danneggiare il cittadino Berlusconi farebbe bene a cercare il dialogo, non la rottura»;

che le sue dichiarazioni sono state riportate a pagina 3 del «Corriere della Sera» di mercoledì 8 luglio 1998;

che dalle sue parole emergerebbe una connessione tra le scelte politiche dell'onorevole Berlusconi e l'attacco attualmente subito;

che eventuali operazioni politiche sgradite alla minoranza di Governo ulivista risulterebbero pertanto pericolose e danneggerebbero il cittadino Berlusconi,

si chiede di sapere quali potrebbero essere le annunciate conseguenze negative derivanti dall'opposizione intransigente praticata dall'onorevole Berlusconi.

(2-00596)

NOVI. *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in Calabria è da tempo in corso una redistribuzione del potere dell'antistato mafioso;

che le vecchie cosche, secondo l'interpellante, sono state soppiantate da nuove famiglie mafiose legate alla sinistra ulivista;

che la famiglia Piromalli, disintegrata dall'azione repressiva dello Stato, ha ceduto il campo alla cosca di Gerace-Raso-Albanese formata da ex *killer* dei Piromalli messi in proprio;

che, sempre a parere dell'interpellante, i Gerace-Raso-Albanese sono organici ai nuovi potentati della sinistra;

che qualsiasi denuncia diretta contro la famiglia vincente dei Gerace-Raso-Albanese, secondo l'interpellante è ritenuta destabilizzante da alcune aree dell'amministrazione giudiziaria e degli apparati repressivi dello Stato;

che la signora Maria Giuseppina Cordopatri, a parere dell'interpellante, per aver rotto questa rete di protezione dell'antistato è oggetto di comportamenti omissivi da parte degli apparati dello Stato e del servizio di protezione;

che l'avvocato Carlo Taormina il giorno 26 giugno 1998 inviava questa lettera al dottor Luigi Vigna, direttore nazionale antimafia, che è stata consegnata per conoscenza all'interpellante dal mittente:

«Mi ricordo con le autorità e gli interessati in indirizzo, significando che a tanto attendo nella mia qualità di tutore delle esigenze giudiziarie riguardanti la signora Cordopatri, qualità risultante ufficialmente da atti processuali e non.

Seguo la signora Cordopatri da tempo antecedente la assegnazione di un programma di protezione in quanto testimone in delicatissimi e gravissimi procedimenti penali.

Ciò mi ha consentito di conoscere i contenuti dei rapporti predetti, prevalentemente per quanto rappresentatomi di volta in volta dalla mia cliente, non avendo mai avuto, peraltro, motivo di dubitare della veridicità di quanto riferitomi, pur con l'enfasi che in maniera crescente ho dovuto constatare, per il progredire di una obiettiva condizione di disagio ed anche di paura che la donna mi ha rappresentato, anche nel segreto delle informazioni professionali.

Non mi baso, però, soltanto sulle dichiarazioni ricevute dalla signora Cordopatri, perchè personalmente ho avuto modo di parlare delle molteplici problematiche relative alla collaborazione assicurata dalla predetta,

con i magistrati direttamente interessati nonchè con autorità amministrative ed ho potuto constatare la realtà delle problematiche, oltre al rilievo delle consapevolezze che si sa possono essere trasmesse agli organi inquirenti dalla mia cliente.

Ho fatto questa premessa, perchè, mentre non intendo, pur se sollecitato, interloquire su questioni attinenti a difficoltà economiche con le quali si dibatte la signora Cordopatri per essere forzatamente lontana dalla cura dei suoi interessi in Calabria, difficoltà peraltro a me risultanti personalmente, mi permetto segnalare la situazione di giustificato disagio, che deriva alla medesima da una sorta di pellegrinaggio cui è sottoposta per attendere al suo dovere di testimone, senza riuscire mai nell'intento.

Mi consta, delle situazioni di fatto sulle quali la signora Cordopatri è in grado di mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria conoscenze illuminanti e decisive per contribuire a sgominare organizzazioni mafiose tra le più radicate e potenti in terra di Calabria.

Mi consta, però, che le autorità competenti non siano, allo stato, nella condizione di poter nutrire il medesimo interesse a raccogliere quelle consapevolezze che persino io da difensore avrei provveduto ad assicurarmi. Non conosco le ragioni del disinteresse o le difficoltà tecniche che si frappongono a rendere operativo il contributo testimoniale della signora Cordopatri.

Io so soltanto che, al di là di una riunione informativa intercorsa tra la predetta e qualche magistrato della procura di Reggio Calabria, nessuno tra gli organi competenti si è preoccupato di attendere alle doverose incombenze.

Rilevo che questa situazione di stallo è persino fonte di maggiori pericoli per la signora Cordopatri, anche perchè, stando a quanto a me dichiarato, il sistema di protezione non sarebbe proprio dei migliori e comunque così totalizzante come dovrebbe essere in una situazione come questa.

Sono, del resto, io stesso autore di una richiesta di audizione della signora Cordopatri da parte della Commissione parlamentare antimafia, richiesta formulata da lunga pezza, ma rimasta, allo stato, inevasa.

Io non so se le autorità competenti abbiano motivi non confessabili per dare corso ad una «politica» così dilatoria quanto defatigante nei confronti della signora Cordopatri.

Ritengo, però, ed in tal senso insta la mia sollecitazione, che non sia giusto spendere denaro pubblico per la protezione, pur se assai parziale, della predetta, quando si sia stabilito di non più avvalersi della assicurata collaborazione, deliberazione, questa, della quale faccio espressa richiesta di dare comunicazione formale alla interessata anche al fine di consentirle di assumere atteggiamenti di vita e forme di tutela dei suoi interessi, sganciati dalla attuale considerazione di «protetta» da cui trae notevole svantaggio e disagio.

Laddove non sia questa la situazione e quindi persista l'interesse ad avvalersi della collaborazione della signora Cordopatri, mi sarebbe particolarmente gradito conoscere, ove si ravvisi la possibilità di mettermene

a parte o di notiziare direttamente la mia cliente, le ragioni degli intoppi, delle difficoltà, del reiterato inizio delle operazioni tendenti all'audizione della donna destinate, per una ragione o per l'altra, ad essere interrotte e dunque del ritardo, protrantesi ormai da mesi, nel mettere per iscritto ed in verbali testimoniali, tutte le consapevolezze della signora Cordopatri intorno al *modus operandi* delle cosche mafiose alle quali mi sono riferito in precedenza.

Nel rimarcare che da tutto ciò può derivare oggettivo vantaggio per pericolose organizzazioni criminali, resto in attesa di quel riscontro che i destinatari della presente riterranno di dare al relativo contenuto.

Con osservanza.

Avv. Prof. Carlo TAORMINA

Roma, 26 giugno 1998»;

che il 1° luglio 1998 la signora Cordopatri scriveva al dottor Masone la seguente lettera, che è stata consegnata all'interpellante dal mittente:

«S.E. dott. Ferdinando Masone
Capo della Polizia
Via del Viminale, 1
00184 Roma

Eccellenza,

mi rivolgo nuovamente a Lei, a un anno di distanza dal nostro incontro dell'8 luglio scorso.

Data la drammatica situazione in cui mi trovo a vivere, di cui la lettera del professor Taormina del 26 giugno scorso rende una sia pur pallida idea, Le chiedo l'adozione, nei miei confronti, delle misure speciali di protezione, che mi consentono di riprendere un'esistenza dignitosa e coerente a quello che è per me un irrinunciabile dovere nei confronti di quanti mi hanno preceduto nella proprietà del patrimonio familiare, aggredito formalmente dalle cosche calabresi ma, in sostanza dall'anti-Stato che si annida nel cuore dello Stato. Come è stato consentito a mia cugina Teresa Cordopatri e come dovrebbe essere stato richiesto dalla DDA di Reggio Calabria nell'aprile scorso (ma ormai su quanto è stato scritto dai magistrati in questa mia dolorosa vicenda non nutro alcuna residua certezza) intendo vivere nei miei abituali domicili, in Calabria e a Milano, con una protezione ventiquattro ore su ventiquattro, affidata alla Guardia di finanza, per i noti e gravi motivi che mi hanno portata a denunciare, nell'aprile scorso, il comportamento criminale della questura di Vibo, che arrivò a levarmi la scorta mentre ero ad un appuntamento di lavoro a Pizzo Calabro. Chiedo inoltre che mi sia consentito di recarmi all'estero - come Teresa d'altronde fa - per motivi di lavoro e di famiglia (mia madre non è italiana, mio fratello è in procinto di trasferirsi negli Stati Uniti per svolgervi una attività imprenditoriale alla quale intendo partecipare).

Soltanto a queste condizioni posso essere messa in grado di espletare i miei doveri di teste di giustizia, come mi ostino a fare malgrado l'atteg-

giamento che io ritengo omissivo e dilatorio dei magistrati delle varie procure con cui sono in contatto (distrettuale di Reggio Calabria, distrettuale di Catanzaro, nazionale antimafia, Palmi) nei confronti dei quali vado a chiedere al Ministro competente l'apertura di una formale inchiesta con l'invio di ispezioni che rendano a chi di dovere conto del funzionamento singolare di quegli uffici.

Come ebbi modo di sollecitare con una telefonata alla Sua segreteria il 26 giugno, ritengo che soltanto un sereno colloquio con Lei, se possibile, possa mettere a punto un programma di protezione che tenga conto della peculiarità della mia situazione.

Per l'occasione, gradirei poter visionare le strane comunicazioni che il sostituto capo procuratore sul cui operato preferisco stendere, allo stato attuale, un pietoso velo che solleverò soltanto in presenza di un magistrato inquirente, *omissis*.

Confido che questo mio appello che, date le circostanze di totale insicurezza e invivibilità in cui mi trovo (carta d'identità scaduta, mancanza di una tessera sanitaria, impossibilità di cure mediche per un'anemia progrediente anche a causa dei disagi e dello stress in cui vivo) è da considerarsi un autentico SOS, possa incontrare nel più breve tempo possibile una soluzione che solo l'autorevolezza del suo intervento saprà individuare, nel quadro delle esigenze da me sopra esplicitate.

Grata di quanto farà, Le invio i sensi della mia deferente stima e i miei migliori saluti.

Maria Giuseppina CORDOPATRI

Roma, 1° luglio 1998»;

che il 1° luglio 1998 sempre l'avvocato Taormina inviava la seguente lettera al capo della Polizia Ferdinando Masone, che è stata consegnata all'interpellante dal mittente:

«dott. Ferdinando Masone
Capo della Polizia
Via del Viminale, 1
00184 Roma

Gentile Eccellenza,

La signora Cordopatri, di cui, come Le risulta da mia precorsa corrispondenza, tutelo gli interessi legati alla sua qualità di testimone di giustizia dotata di programma di protezione, mi incarica di farLe pervenire missiva dalla stessa redatta ed il cui contenuto ha inteso rendermi noto prima che io provvedessi all'incombente.

Mi permetto soltanto di aggiungere che è anche per me difficile affrontare con la dovuta consapevolezza le gravi questioni che riguardano la mia assistita giacchè, pur non potendo ignorare situazioni di autentico disagio in cui la medesima è costretta a vivere, non conosco i termini precisi delle misure di sicurezza che i magistrati competenti, ove lo abbiano fatto hanno rappresentato agli uffici competenti perchè provvedano in con-

formità alle necessità che improvvisamente la signora Cordopatri ha dovuto conoscere.

Al di là delle forme eleganti o felpate che la signora Cordopatri ha inteso trasfondere nello scritto che Le accludo, credo doveroso che si esca dall'equivoco e che, nell'ambito della settimana prossima, si possa conoscere la realtà della situazione che la signora Cordopatri con me non mancherà di valutare.

Con viva cordialità.

Avv. Prof. Carlo TAORMINA

Roma, 1° luglio 1998»;

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivare una seria azione di contrasto verso le cosche vincenti calabresi;

quali misure intendano prendere per assicurare alla signora Cordopatri quei servizi di protezione che lo Stato, a parere dell'interpellante, assicura a noti criminali mafiosi dediti alla calunnia e al depistaggio.

(2-00597)

Interrogazioni

BOCO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-11819)

(3-02090)

LA LOGGIA, VEGAS, MACERATINI, FILOGRANA, GUBERT, NOVI, TAROLLI, MUNGARI, TERRACINI, BALDINI, GAWRONSKI, PERA, PASTORE, RIZZI, DE ANNA, D'ALÌ, TONIOLLI, CONTESTABILE, VALENTINO, BETTAMIO, GERMANÀ, MANCA, MAGGIORE, ASCIUTTI, MONTELEONE, PONTONE, TRAVAGLIA, GRECO, SELLA DI MONTELUCE, VENTUCCI, PIANETTA, AZZOLLINI, GRILLO, DE CORATO, CALLEGARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che, stando ai recenti dati OCSE, l'occupazione è in calo dello 0,9 per cento e la disoccupazione è al 12,3 per cento, con punte molto più alte nel Mezzogiorno e tra i giovani;

che il Governo intende affrontare il problema dell'occupazione solo per i propri accoliti grazie alle numerose nomine che effettua;

che, stando ad un calcolo approssimativo, nel corso della XIII legislatura si sarebbe effettuata una nuova nomina ogni sette ore;

che si è perso ormai il conto delle nomine nei Ministeri e a presidente e consigliere di enti, autorità indipendenti, organismi e società;

che si è di fronte non più e non solo a fenomeni di lottizzazione, ma all'approvazione di tutti i posti pubblici ed alla creazione di poltrone e posti nuovi, da assegnare secondo criteri partitocratici in aperta violazione

dei principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione;

che sono state svuotate le competenze di alcuni consigli di amministrazione, come quelli degli organi previdenziali, per affidarle ad organismi composti da personale di estrazione politico-sindacale;

che, in occasione della ristrutturazione di alcuni Ministeri, sono stati sconvolti gli organici ed inseriti i cosiddetti «esperti» e «tecnici» dall'esterno;

che si assiste ad un proliferare senza precedenti di consulenti, commissioni di studio, esperti, anche con funzioni di affiancamento ad organi previsti ed esistenti, con conseguente duplicazione di costi;

che è indispensabile rendere chiari e trasparenti i rapporti tra Governo, Parlamento e cittadini italiani,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga doveroso, oltre che opportuno, porre un freno alla lottizzazione imperante ed alle numerose nomine, anche di esperti, consulenti e commissioni di studio;

il costo per il bilancio dello Stato e per gli enti pubblici di tutte le commissioni di studio e delle consulenze;

il nome e le caratteristiche professionali dei nominati, quante nomine siano state effettuate dal Governo Prodi e dai singoli Ministri nell'ambito della dirigenza dei Ministeri, degli enti pubblici, delle autorità indipendenti, degli enti vigilati e delle società per azioni controllate dallo Stato;

se qualcuno degli individui sopra menzionati sia iscritto, o lo sia stato, ad uno dei partiti che fanno parte della maggioranza di Governo o a sindacati confederali;

in quali casi la nomina di soggetti provenienti dal mondo sindacale o dotati di tessera politica sia valsa ad eludere la vigente normativa che ne vieta la partecipazione a consigli di amministrazione.

(3-02091)

MULAS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che in data 9 ottobre 1996 l'interrogante aveva presentato l'interrogazione 4-02237 rivolgendosi ai Ministri dell'industria e del lavoro, al fine di denunciare il comportamento della compagnia di assicurazione SAI, con sede legale a Torino ed uffici operanti in tutte le regioni d'Italia, che intendeva «liberarsi» di numerosi dipendenti procedendo alla chiusura di uffici;

che la ristrutturazione aziendale proposta dalla SAI avrebbe comportato il licenziamento di circa 250 lavoratori su tutto il territorio nazionale;

che le organizzazioni sindacali di categoria che all'epoca avevano preso parte agli incontri con i vertici aziendali, sin dall'inizio, avevano respinto e condannato totalmente la politica che la SAI intendeva adottare sulle spalle dei lavoratori dichiarando che la chiusura delle succursali

non poteva essere condivisa, nè da un punto di vista politico nè da un punto di vista sociale e sindacale;

che, pertanto, l'interrogante sottolineava come fosse necessario un immediato e sensibile intervento del Governo volto soprattutto ad evitare che la voragine della disoccupazione inghiottisse anche queste centinaia di lavoratori che si trovavano in condizioni precarie non certo per un momento di crisi dell'azienda ma soltanto per una inaccettabile politica di ulteriore lucro visto che anche l'ultimo bilancio si chiudeva fortemente in attivo;

che davanti ad una segnalazione così specifica e circostanziata il Governo ha risposto attraverso il Ministro dell'industria (mentre non si è avuta alcuna notizia proprio dal Ministro del lavoro che, ad avviso dello scrivente, doveva essere maggiormente interessato) giustificando la SAI che avrebbe comunicato «... della necessità improcrastinabile di ristrutturare la rete di vendita...» e che nel porre in essere il progetto di ristrutturazione la società avrebbe comunque garantito il ricorso «a corrette forme di ricollocazione» dichiarando contestualmente che comunque la ricollocazione appariva di difficile applicazione nei confronti di un certo numero di lavoratori che la stessa SAI definiva «decisamente contrari al progetto aziendale per ragioni di principio»;

che il Governo, pur essendo al corrente della situazione, non è intervenuto per evitare tutti questi licenziamenti e, pertanto, nel frattempo si è verificato proprio quanto paventato e denunciato e la compagnia SAI ha costretto alle dimissioni praticamente tutti i suoi ispettori-produttori, minacciando in alternativa il loro licenziamento;

che molti di questi lavoratori residenti a Roma durante lo scorso mese di marzo hanno fatto ricorso al competente ufficio provinciale del lavoro, chiedendo il reintegro nel posto di lavoro;

che, dopo due mesi, e cioè nel maggio 1998, tutte le organizzazioni sindacali del settore assicurativo (FISAC-CGIL; FIBA-CISL; UILCA; FNA; SNFIA; UGL Assicuratori) hanno formulato diversi esposti all'ispettorato del lavoro di Roma chiedendo accertamenti sulle reali intenzioni dei «dimissionari» e sull'uso del personale non assunto regolarmente ed addetto sia alla liquidazione sinistri che all'esazione delle polizze,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali immediati provvedimenti intenda predisporre il Governo per fare piena luce sulla scorretta politica aziendale operata dalla SAI;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare i diritti dei lavoratori calpestati ed offesi senza alcuna preoccupazione, considerato che l'azienda, oltre a non avere problemi di sorta perchè come già detto ha chiuso il bilancio 1997 con oltre 100 miliardi di attivo, non ha tenuto in alcun conto il fatto che non è intervenuto alcun accordo sindacale in tema di riduzione del personale dipendente, ma al contrario vi è stata la più decisa avversione manifestata da tutte le organizzazioni sindacali del settore e neppure è stato fatto ricorso – secondo le procedure previste – al disposto della legge n. 223 del 1991 in materia di licenziamenti collettivi;

se il Ministro del lavoro non intenda riferire al Parlamento il risultato cui devono pervenire i competenti ispettorati del lavoro che, su tutto il territorio nazionale, hanno ricevuto specifiche denunce, essendovi il fondato sospetto di altre gravi situazioni di irregolarità e di violazione della legge compiute dalla SAI.

(3-02092)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VIVIANI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –
Premesso:

che da tempo, in provincia di Verona, sono in corso lavori di completamento e di sistemazione della strada statale n. 434, affidati dall'Ente nazionale strade all'impresa Toto spa, lavori che comportano una serie di espropriazioni di proprietà private;

che tra gli espropri in corso e programmati vi è quello che riguarda la casa di abitazione e le sue pertinenze della famiglia Grigoletti-Marconi in comune di San Giovanni Lupatoto, via Pacinotti 13, immobile per il quale è già stato redatto lo stato di consistenza ed il verbale di presa di possesso;

che la famiglia Grigoletti-Marconi non ha nessun'altra risorsa economica e, quindi, l'abbandono della loro unica abitazione la porrà in condizioni di insostenibile disagio;

che l'offerta economica avanzata dalla ditta Toto spa, in nome e per conto dell'ANAS, è assolutamente fuori mercato e, per di più, in contrasto con le norme di legge e la giurisprudenza in materia della Corte di cassazione e si riferisce solo ad una parte dell'immobile mentre il decreto prefettizio d'occupazione d'urgenza, il conseguente stato di consistenza ed il verbale di presa di possesso riguardano l'intera proprietà degli espropriandi;

che, nonostante le richieste e le sollecitazioni della famiglia Grigoletti-Marconi, avanzate ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, l'offerta – come dovrebbe trattandosi di espropriare un bene diverso e maggiore rispetto a quello inizialmente valutato – non viene rinnovata in vista di procurare alla suddetta famiglia un equo ristoro che le permetta di poter abbandonare l'abitazione attuale per trasferirsi in altra analoga,

si chiede di conoscere:

se e come si intenda intervenire nei confronti dell'ANAS affinché l'ente espropriante provveda a formulare l'offerta economica relativa al bene che si intende effettivamente espropriare, sulla base degli effettivi valori di mercato di analoghi immobili esistenti nel comune di San Giovanni Lupatoto, in vista del raggiungimento di un sollecito accordo bonario con gli espropriandi;

se non si ritenga opportuno intervenire per accertare i motivi per i quali l'ANAS, ancorchè specificatamente e formalmente sollecitato:

non abbia rispettato le norme procedurali in materia d'espropriazione mettendo in difficoltà estrema una modesta famiglia;

abbia preferito avviare un contenzioso, tuttora pendente, che ritarda l'esecuzione di lavori progettati e di particolare urgenza, con un danno erariale sicuramente maggiore al costo di un equo indennizzo;

non abbia mai, in assoluto dispregio della legge n. 241 del 1990, dato risposte formali alle legittime richieste degli espropriandi, nè preso in considerazione memorie e documenti da essi presentati violando con ciò principi anche costituzionali di tutela dei cittadini.

(4-11838)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il fiume Nera e i suoi affluenti costituiscono un ecosistema fluviale di grande pregio, unico del suo genere in Italia centrale: un ecosistema fluviale straordinario, un *habitat* favorevole per la fauna ittica presente, prevalentemente composta da trote fario;

che nel tratto di fiume Nera che va da Borgo Cerreto (Perugia) a Piedipaterno (comune di Vallo di Nera) è in corso da quattro anni da parte di Legambiente una gestione sperimentale di una particolare forma di pesca sportiva che prevede il rilascio immediato del pesce pescato;

che il Dipartimento della Protezione civile, con ordinanza n. 2592/97, ha finanziato un progetto commissionato dalla Comunità montana Valnerina all'ingegner Santini dello Studio SEPRIM sas per un ammontare di lire 380.000.000 di concerto con altri enti attraverso la Conferenza dei servizi del 6 ottobre 1997;

che il progetto in oggetto prevede, in località Borgo Cerreto, il taglio della vegetazione, la rimozione del materiale di deposito entro l'alveo del fiume Nera e la risagomatura delle sponde;

che l'alveo verrà risagomato all'interno dei muri arginali esistenti con realizzazione di una sezione di progetto di forma trapezoidale che avrà larghezza di fondo di 18 metri e sponde con pendenza 1:1;

che tale intervento prevede esclusivamente l'asportazione dei sedimenti presenti in alveo, riducendo notevolmente l'originaria sezione idraulica;

che lungo il tratto del fiume Vigi compreso tra il ponte a servizio della strada statale n. 209 «Valnerina» e la confluenza nel fiume Nera, sempre da progetto, si procederà al taglio della vegetazione ed alla rimozione del materiale di deposito presente nell'alveo;

che in corrispondenza di tale tratto si procederà alla posa in opera di scogliere con pietrame del peso fino a 10 quintali, allo scopo di proteggere le suddette strutture dallo scalzamento;

che analoga scogliera verrà posizionata per una lunghezza di 50 metri in corrispondenza di un muro esistente in sinistra idrografica del fiume Vigi, immediatamente a valle del ponte a servizio della strada sta-

tale; questo intervento verrà effettuato per proteggere il muro dall'erosione al piede, già presente in alcuni punti;

che lungo il tratto di fiume Nera fra le località di Borgo Cerreto e Santa Anatolia di Narco si procederà all'asportazione dei sedimenti presenti in alveo ed al taglio della vegetazione presente;

considerato:

che le associazioni ambientaliste umbre, in particolare Legambiente, sono contrarie all'esecuzione del progetto;

che gli interventi previsti dal progetto fanno perdere al corso d'acqua la sua fondamentale funzione di autodepurazione: si riduce lo scambio di attività biologica che si svolge tra la vegetazione del fondo con il fitoplancton e lo zooplancton;

che canalizzando si determina una minore alimentazione per le acque di falda non più alimentate dallo scorrimento in alveo, con conseguente prolungamento dei periodi siccitosi;

che rettificando e arginando un corso d'acqua si accelera la corsa delle acque stesse in quel tratto, riparandolo dal pericolo di piene ma scaricando molta più portata a valle, mettendo in crisi il fiume;

che nei lavori per la canalizzazione, per ottenere sezioni molto più larghe e profonde di quelle naturali, si procede al taglio sistematico della vegetazione spontanea riparale; in questo caso si sono abbattuti esemplari di piante anche protette come salici e soprattutto ontani, con gravissimi danni all'equilibrio ambientale ed al paesaggio;

che risezionando l'alveo si creano delle sponde artificiali particolarmente vulnerabili all'erosione;

che interventi come questo non risolvono il problema della regimentazione ma creano altri problemi ambientali, alimentando un giro vizioso di progetti, appalti e distruzione dell'ambiente;

che in questo modo viene depauperata una delle risorse primarie del territorio in oggetto sia per quanto concerne gli aspetti paesaggistici che per quanto riguarda quelli biologici;

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno richiedere l'immediata sospensione dei lavori, con il ripristino della situazione precedente;

se non si ritenga opportuno verificare i motivi che hanno portato alla deroga della legge n. 1497 del 1993 e della legge n. 431 del 1985, leggi che avrebbero dovuto salvaguardare il fiume Nera e il fiume Vigi dalla devastazione;

se non si ritenga opportuno impiegare risorse per avviare una politica di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua con interventi che non alterino l'ecosistema dei fiumi come ad esempio:

manutenzione della vegetazione riparale attraverso interventi mirati che prevedano l'eliminazione dei materiali legnosi;

interventi di consolidamento degli argini limitatamente a quei tratti di fiume dove vengono rilevati incipienti fenomeni di erosione, adattando metodologie ecocompatibili ed evitando lavori in alveo;

ripristino e manutenzione dei sentieri per permettere una agevole fruizione del fiume stesso.

(4-11839)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.*

– Premesso:

che al termine di una serie di accordi firmati tra la Francia e l'Italia nel 1988, nel 1991 e nel 1993 è stato convenuto che il liceo francese Chateaubriand lasci il sito che attualmente occupa nel parco della Villa Strohl Fern a Roma per trasferirsi su un terreno lungo la via Aurelia messo a disposizione dallo Stato italiano, lasciando libero il parco della villa per ospitare uno spazio culturale definito di comune accordo tra i due paesi;

che la Villa Strohl Fern, per la sua rilevanza artistica e culturale nonché per la sua collocazione, assume una importanza fondamentale per la realizzazione di un progetto predisposto dalla Soprintendenza archeologica e finanziato coi fondi della legge n. 651 del 1996, per riunire in un unico complesso Villa Poniatowski e Villa Giulia, entrambe a ridosso di Villa Borghese e del Borghetto Flaminio, oggetto quest'ultimo di una gara internazionale indetta dal comune di Roma per la creazione di un polo di attività e servizi culturali,

considerato:

che lo Stato italiano ha già provveduto ad acquistare l'area di via Aurelia con una spesa di 10 miliardi, che un progetto architettonico per la costruzione del futuro liceo nella nuova area è stato presentato e che l'autorizzazione a costruire è stata rilasciata dalla parte italiana sin dal 1992;

che, allo stato attuale, risulta che la parte francese non abbia ancora provveduto ad adempiere all'impegno di trasferimento assunto e sottoscritto con lo Stato italiano e che per contro il liceo Chateaubriand abbia invece fatto istanza per l'edificazione di una ulteriore struttura, prefabbricata, all'interno della Villa Strohl Fern, ove già sono presenti alcuni prefabbricati realizzati in passato nonostante gli accordi intercorsi tra i due Stati,

si chiede di conoscere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per indurre la parte francese ad onorare gli impegni assunti con lo Stato italiano, mettendo definitivamente a disposizione dell'ambasciata francese l'area di via Aurelia destinata ad ospitare la nuova sede del liceo Chateaubriand e realizzando il progetto di quest'ultima con concorso internazionale indetto dallo Stato francese, in modo da consentire la ricostituzione dell'unità del compendio delle ville suburbane ai lati dell'antica via Flaminia e la realizzazione di uno spazio multiculturale nel parco di Villa Strohl Fern, da mettere a disposizione dei cittadini romani e francesi.

(4-11840)

BARRILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il Comitato Perriera, impegnato organismo di volontariato che opera nella vasta area di nuova espansione denominata Perriera, ha ripetutamente denunciato alle autorità competenti tra cui il sindaco, l'assessore regionale ai lavori pubblici e il prefetto, il grave stato di incompletezza in cui versano le tante opere pubbliche nella zona di Sciacca (Agrigento), in particolar modo sul mancato completamento della chiesa cattolica della Perriera, cantiere ormai fermo da circa 10 anni;

che tale situazione di abbandono favorisce il degrado e la fatiscenza del plesso in questione, causando disagi notevoli ai fedeli della comunità ivi presente;

che grave è la situazione di fermo delle tante opere pubbliche nell'area di Sciacca e nella provincia che, se sbloccate, oltre ad una migliore qualità della vita dei cittadini, innescherebbero delle ricadute economiche e occupazionali sul territorio di significativa portata,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire urgentemente, alla luce dell'impegno per il rilancio del Mezzogiorno, per assicurare la ripresa dei lavori per il completamento delle tante opere incompiute, tra cui la sopracitata chiesa cattolica della Perriera di Sciacca.

(4-11841)

MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è stata data grande rilevanza sui mezzi di informazione alla selvaggia aggressione di cui è rimasto vittima, nella serata di sabato 10 luglio 1998, il deputato Teodoro Buontempo che si trovava a passare per Piazza Campo dei Fiori in Roma;

che il deputato di Alleanza nazionale è stato fatto oggetto di un vero e proprio tentativo di linciaggio da parte di un gruppo di teppisti che abitualmente stazionano nella menzionata piazza romana;

che costoro hanno trasformato la piazza in un bivacco di anarchici turbatori dell'ordine pubblico e altrettanto pericolosi realizzatori di pratiche collettive di violenza verso i singoli cittadini e verso le istituzioni, ingaggiando una vera e propria battaglia con le forze dell'ordine, che si erano «permesse» di cercare di tutelare l'incolumità fisica dell'onorevole Buontempo;

che questi fautori e praticanti della violenza fisica sembrano avere i loro covi di indottrinamento e di organizzazione nei cosiddetti «centri sociali», disseminati in quasi tutti i quartieri e le borgate di Roma, giàre-

sisi protagonisti di veri episodi di intolleranza e di provocazione nei confronti di inermi cittadini,

si chiede di conoscere:

quali siano state le reali modalità dei gravissimi fatti di cui è stato vittima l'onorevole Buontempo e quali misure di repressione siano state adottate nel caso di specie;

quali siano altresì i provvedimenti che le autorità di polizia abbiano assunto ed intendano assumere per assicurare che nel centro di Roma non abbiano più a verificarsi siffatti episodi di bestiale intolleranza politica;

quanti siano i cosiddetti «centri sociali» a Roma, se pagano l'affitto per le sedi o le occupano illegalmente e se siano in regola con tutte le leggi per quanto riguarda norme sanitarie e amministrative relative allo svolgimento di concerti musicali e attività di ristorazione e somministrazione bevande e liquori;

infine, quali provvedimenti le forze di polizia intendano assumere, o comunque proporre all'autorità giudiziaria, perchè le attività di queste bande di facinorosi vengano poste finalmente in condizione di non nuocere, con particolare riferimento alla necessaria opera di prevenzione e repressione per tutto ciò che riguarda i sopramenzionati centri sociali della cui pericolosità ed incompatibilità con l'ordine democratico non è ulteriormente consentito di dubitare.

(4-11842)

CÒ. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della difesa. – Premesso:

che l'ex commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio, oggi notaio in Udine, in servizio presso il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel periodo del sequestro dell'onorevole Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, ha pubblicamente dichiarato in merito al sequestro dello statista Aldo Moro ed all'eccidio della sua scorta: «Quella mattina al timone della sala operativa della questura di Roma c'era un ufficiale di pubblica sicurezza. E, se può interessare, fu lui a dare l'ordine di spostare l'autoradio di Montemario in Via Fani. Comprendo benissimo che queste mie dichiarazioni possono aprire uno scenario istituzionale a dir poco sconcertante»,

si chiede di conoscere:

se risulti che siano state avviate dagli organi competenti opportune indagini volte ad accertare di quali «scenari istituzionali» si tratti e se il riferimento alla «autoradio Montemario» riguardi la volante di scorta al giudice Celentano, normalmente stanziata in via Bitossi di fronte al luogo ove le Brigate Rosse avevano predisposto una delle vetture, un'auto o un furgoncino, da utilizzarsi durante la fuga da via Fani;

quale sia il nome del commissario responsabile del turno di servizio del centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma del 16 marzo 1978 nel turno compreso tra le ore 7 e le 14;

quale sia il nome dell'ufficiale di pubblica sicurezza delle volanti in servizio presso il COT della questura di Roma nel turno compreso tra le ore 7 e le ore 13,30 del 16 marzo 1978;

se l'ex commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio risulti effettivamente in possesso di documentazione, come recentemente riportato da organi di stampa della sua zona di residenza, inerente le operazioni del centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma relativamente al giorno del sequestro di Aldo Moro o ai 55 giorni della sua prigionia.

Si chiede inoltre di sapere:

a che titolo tale materiale, qualora esistesse, sia detenuto dalla persona in discorso e se eventualmente provenga da documentazione facente parte di faldoni custoditi presso la questura di Roma ed oggi non più nella disponibilità della stessa;

se risulti che nel corso del 1989 la procura della Repubblica di Gorizia abbia svolto accertamenti, con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, a carico tra gli altri di Antonio Frattasio e se da tali accertamenti sia emersa una familiarità del Frattasio con personaggi legati a servizi segreti o dediti a traffici internazionali di armi ed altri legati ad ambienti politici sudafricani;

se inoltre risulti acquisito sul piano delle risultanze istruttorie che il Frattasio abbia avvertito un ufficiale dell'esercito italiano in servizio permanente effettivo presso una base militare USA sita in Vicenza di una «truffa» ordita da presunti agenti del KGB in Italia ai danni del figlio dell'ex presidente americano George Bush;

a che punto siano i relativi procedimenti giudiziari, e se in proposito siano stati attivati canali del Sismi o del Sisde;

per quale motivo nell'ottobre del 1978 l'allora commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio sia stato allontanato dal servizio al centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma e destinato al primo distretto, ordine pubblico.

(4-11843)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Si chiede di sapere perchè parte dei lampioni sul raccordo fra l'autostrada A4 e la tangenziale est di Milano rimangono sempre spenti.

(4-11844)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la domanda di prestazioni riabilitative dei portatori di minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali rivolta ai centri di riabilitazione privati è destinata ad aumentare, dal momento che l'offerta da parte del settore ospedaliero è quantitativamente insufficiente e qualitativamente inadeguata; in particolare, la riabilitazione ospedaliera *post*-acuta è molto sotto-dimensionata e soffre dell'insufficiente rapporto con i servizi sociali e territoriali per quanto riguarda le esigenze di riabilitazione complessiva del soggetto;

che l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 ha individuato la riabilitazione come compito primario delle ASL, ma in realtà lo sviluppo dell'intervento riabilitativo nelle strutture pubbliche è stato rallentato a causa dei limiti organizzativi ed economici imposti alle ASL dalla generale riduzione della spesa pubblica;

che le attività riabilitative sono state quindi prevalentemente supportate dalle strutture private, per lo più senza scopo di lucro, quali istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, enti morali, istituzioni scientifiche, associazioni di famiglie degli stessi disabili; questo ha fatto sì che, dagli anni '80 ad oggi, una rete di istituzioni definite istituti e centri di riabilitazione (*ex* articolo 26 della legge n. 833 del 1978) abbia sopperito alle carenze delle strutture pubbliche;

che la stessa legge-quadro n. 104 del 1992 ha dettato norme sull'*handicap*, trasferendo anche ai centri privati servizi e competenze di riabilitazione socio-educativa;

che, pertanto, la riabilitazione extraospedaliera anche privata costituisce un insieme di presidi che, in buona parte e in un arco di tempo di medio periodo, si colloca in un segmento di saldatura tra il settore ospedaliero e il settore socio-sanitario, svolgendo e assicurando funzioni sanitarie in via esclusiva;

che in questo quadro l'aziendalizzazione delle USL si è inserita con risvolto negativo sulle prestazioni sanitarie, in particolare per la riabilitazione gestita dai centri e istituti privati, che sin qui hanno collaborato con i servizi istituzionali; ciò per il contenimento che si è determinato delle prestazioni, una sorta di fiscalizzazione di queste, nella ricerca di compatibilità ai finanziamenti regionali e alle ASL;

che tale restrizione rischia di pregiudicare l'attività sinora svolta dai centri privati, soprattutto da quelli senza fine di lucro che assolvono funzioni di supplenza domiciliare;

che tale problematica presente su tutto il territorio nazionale ha investito anche la provincia di Viterbo dove il centro AIRRI costituisce dal 1981 un importante punto di riferimento e di sostegno per tanti assistiti,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia rispettato il diritto di scelta degli assistiti, che la legge prevede, e sia garantita al personale specializzato la possibilità di continuare ad esercitare il proprio lavoro.

(4-11845)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che alcuni componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità sono stati nominati dai provveditori agli studi in sostituzione di commissari già nominati dal Ministro della pubblica istruzione e rinunciati, in quanto impossibilitati allo svolgimento dell'incarico;

che alcuni membri sostituiti di dette commissioni prestano servizio per periodi inferiori alla durata delle operazioni d'esame, per cause indi-

pendenti dalla loro volontà, semmai dovute alla laboriosità delle operazioni di nomina da parte dei provveditori agli studi;

che in tali circostanze «al personale impegnato per periodi inferiori alla durata delle operazioni di esame (componenti di commissione che, nel corso degli esami, siano impossibilitati allo svolgimento dell'incarico per grave, eccezionale e documentato motivo, personale nominato dal provveditore in sostituzione del componente assente) i compensi vanno corrisposti in proporzione al periodo continuativo di servizio prestato rispetto alla durata complessiva delle operazioni d'esame», come riportato nell'apposito allegato alla circolare ministeriale 15 maggio 1998, n. 229;

che appare evidente che il compenso forfettario previsto non può essere considerato come un compenso orario o giornaliero ma deve essere pagato per intero a chi esercita la relativa funzione;

che risulta chiaro che, solo in casi eccezionali, dovuti ad assenze per motivi gravi e documentati, qualora due o più commissari esercitino la funzione in periodi determinati e successivi, si procede al pagamento proporzionale di ciascuno di essi, fermo restando che non può essere superato il tetto fissato a *forfait*, cui le istituzioni scolastiche fanno riferimento al momento dell'indicazione del fabbisogno alle competenti direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione;

che è palese che la *ratio* della norma consiste nell'evitare che il compenso a *forfait* venga pagato per intero a ciascuno dei commissari che si succedono nel tempo nello svolgimento delle medesime funzioni e non già nel penalizzare quei commissari che sono nominati in ritardo dai provveditori;

che il pagamento dell'intero *forfait* ai sostituti nominati in ritardo non reca oneri maggiori ed imprevisti a carico dello Stato, mentre il mancato pagamento potrebbe produrre un contenzioso amministrativo nel quale le istituzioni scolastiche avrebbero buona probabilità di soccombere, ovvero un contenzioso civile con il rito previsto innanzi al giudice del lavoro, producendo in entrambi i casi maggiori spese per lo Stato,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per chiarire alle competenti istituzioni scolastiche che il compenso a *forfait* dovuto ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità spetta per intero al membro nominato in ritardo dal provveditore, in sostituzione di commissari effettivamente rinunciatari fin dall'inizio delle operazioni di esame;

se i Ministri interrogati intendano procedere ad una interpretazione autentica delle disposizioni richiamate in premessa, non potendosi accettare il pagamento «a giornata» di un compenso a *forfait* spettante per funzioni integralmente espletate, in quanto comprensivo di tutte le relative spese e dell'indennità di missione e trasferta.

(4-11846)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro per le politiche agricole.*

Premesso:

che il Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano ha emesso, con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 24 del 21 ottobre 1997, un ruolo suppletivo per l'anno 1997 con nota n. 14842 del 17 dicembre 1997;

che a seguito di atto formale di diffida da parte del presidente della giunta regionale del Lazio, a norma della legge regionale n. 4 del 1984, il presidente del Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano ha preso impegno a nome del Consorzio di revocare tale delibera;

che a norma dell'articolo 3 della legge n. 4 del 1984 il presidente del Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano si è impegnato, a nome del Consorzio, ad escludere dal ruolo 1998 le zone urbane o di espansione urbana;

che il presidente del Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano ha dichiarato, a norme del Consorzio, che sono stati eliminati dai piani di classifica gli indici relativi alla gestione e alla manutenzione dei bacini soggetti a sollevamento meccanico, nonchè che è stato adempiuto a quanto stabilito circa i piani di classifica dalla nota n. 3499 del 12 settembre 1997 dell'assessore allo sviluppo del settore agricolo e del mondo rurale della regione Lazio;

considerato che le zone urbanizzate di Roma (ad esempio Settebagni, Labaro e tutte le zone oltre il Grande raccordo anulare) sono state sanate con fogne, acqua, luce, eccetera;

rilevato che il Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano continua a richiedere pagamenti agli ex consorziati nella zona urbanizzata di Settebagni,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intenda adottare per rendere esecutiva la non appartenenza al Consorzio stesso degli abitanti delle zone urbanizzate di Roma, nonchè per garantire in tempi brevi a tutti gli ex consorziati il recupero delle somme indebitamente pagate al Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano.

(4-11847)

MANCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro della ASL n. 1 di Sassari le funzioni possono essere svolte in misura assai ridotta a causa dell'assoluta inadeguatezza del personale tecnico, costituito da tre soli tecnici per 17.000 aziende (tra le quali il polo chimico di Porto Torres e la centrale Enel di Fiume Santo);

che in particolare l'ASL non è in grado di realizzare – attraverso una puntuale attività di prevenzione – alcun controllo dei rischi del territorio: infatti, a quanto pare, non sarebbe mai stato dato un parere su un nuovo insediamento produttivo, malgrado tale parere sia obbligatorio, in base all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956;

che l'attività di vigilanza svolta dalla ASL appare gravemente carente, in particolare nei settori a grave rischio infortunistico – quali l'edilizia e l'industria estrattiva – e nel controllo dei lavori di decoibentazione di amianto;

che, a quanto pare, l'ASL n. 1 di Sassari non starebbe attuando il piano nazionale di controllo dell'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994;

che strumenti per monitoraggi ambientali, acquistati nel 1992 per 23 milioni, non vengono mai utilizzati;

che di recente è stato nominato il capo servizio che non è in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, necessari per l'accesso alle funzioni dirigenziali;

che da anni due tecnici esterni vengono convenzionati (con spese di centinaia di milioni) per lo svolgimento di compiti di servizio;

che non si può attuare la vigilanza su ospedali e cliniche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare se risponda al vero quanto dichiarato dall'interrogante;

se, a seguito delle numerose richieste avanzate dai sindacati, dalle associazioni di categoria, dal prefetto, il Ministro non intenda accertare se vi siano, nell'ASL n. 1 di Sassari, carenze di tecnici e di personale o di gestione ed organizzazione.

(4-11848)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – In risposta a precedente interrogazione, veniva chiarito che le cassette postali di servizio sono facilmente distinguibili da quelle a disposizione del pubblico, pur avendo analoga forma e colore, in quanto prive di fessura per l'impostazione.

L'interrogante era ben a conoscenza di tale differenza; purtroppo però, solo pochissimi individui, dotati di vista eccezionale e di altrettanto eccezionali riflessi, riescono a percepire tale differenza senza dover giungere nelle immediate vicinanze della cassetta stessa, magari dopo aver deviato dal proprio percorso o dopo essere scesi dall'autovettura.

Si chiede conseguentemente di sapere se si ritenga utile per l'utenza rendere immediatamente ed inequivocabilmente distinguibili, a distanza, le cassette di servizio.

(4-11849)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sono numerose le pressioni indirizzate all'ADPSO, finalizzate ad un chiarimento in merito ad una incongruenza riscontrata nel mercato dei farmaci antipsoriasi;

che tale incongruenza è costituita dal fatto che viene applicata difforme classificazione economica della sostanza calcipotriolo a seconda che la stessa si trovi presente nelle diverse forme e confezioni dei prodotti posti sul mercato; la sostanza in questione è infatti inserita come pomata

nella fascia A (gratuita), mentre le confezioni in crema o lozioni sono state valutate nella fascia C (a carico del malato);

che la formulazione del calcipotriolo commercializzata sotto forma di lozione risolve un aspetto della patologia differente rispetto ai benefici che applicazioni mediche del prodotto in crema o in pomata possono produrre; la psoriasi che colpisce il cuoio capelluto trova infatti beneficio nell'uso della lozione, così come altri aspetti della malattia (per esempio la localizzazione della psoriasi ai gomiti) necessitano il ricorso alla preparazione in crema, essendo meno grassa della pomata; per altre problematiche, infine, è da preferire il prodotto in pomata;

che non si tratta, in ogni caso, di scelte sempre intercambiabili per il paziente,

l'interrogante chiede di sapere:

quale *ratio* sia all'origine della discriminazione in oggetto;

se si tratti di controversie di natura economica tra il Ministero della sanità e le ditte farmaceutiche interessate o piuttosto di un mero calcolo di convenienza in relazione al fatto che, dal punto di vista dei consumi, la forma in lozione rappresenta una fetta di mercato poco importante sulla quantità totale, e può quindi pesare maggiormente sullo sfortunato malato che necessita del suo uso;

se sia accettabile che la porzione di malati colpiti dalla patologia in alcune parti del corpo debba essere penalizzata rispetto a coloro che soffrono di psoriasi, ma diversamente localizzata;

se a conti fatti, sia accettabile che curare la stessa malattia possa non avere lo stesso costo per due diversi malati.

(4-11850)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 30 giugno 1998, nel piazzale della stazione delle ferrovie di Cornuda (Treviso), alle ore 1,15 circa, si è verificato l'ennesimo episodio increscioso che ha visto coinvolti due signore di Cornuda (A.D. ed un'amica) e due extracomunitari;

che le due donne, trovatesi casualmente, erano nell'auto di una delle due quando i due extracomunitari hanno cominciato ad importunarle, provvedendo anche a denudarsi fino a mostrare le parti intime;

che simili episodi, unitamente all'esplosione nel suddetto paese della microcriminalità (furti, scippi, accoltellamenti, case svaligate dopo aver addormentato i proprietari con l'uso di bombolette di gas soporifero), sono motivo di viva preoccupazione nella popolazione,

si chiede di sapere:

come l'amministrazione comunale di Cornuda intenda far fronte a questa ormai intollerabile situazione, che l'ha vista finora assolutamente latitante;

in quali modi l'amministrazione in carica si sia attivata, come più volte promesso, per trasferire la moschea di via XXX Aprile, la cui aper-

tura è stata a suo tempo autorizzata da membri dell'attuale amministrazione.

(4-11851)

BESSO CORDERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 25 maggio 1998 il presidente Prodi, parlando a Torino agli amministratori locali, presente il sindaco della città, rappresentanti della regione, della provincia e parlamentari piemontesi, ha dichiarato che la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione costituisce un obiettivo strategico del sistema dei trasporti sia nazionale che internazionale;

che il Ministro dei trasporti si è espresso più volte a favore della realizzazione del collegamento ferroviario lungo l'area est-ovest e che durante la conferenza sul trasporto intermodale del 17 ottobre 1997 ha detto tra l'altro: «Dobbiamo fare qualcosa di analogo per la trasversale, che attraversa una zona molto importante perchè è una zona in cui si produce la maggior parte del prodotto interno lordo, in cui c'è la maggior parte di trasporto merci ed è una zona che deve dire ai nostri *partner* europei se siamo in grado di realizzare un forte corridoio a sud delle Alpi. Io penso che dobbiamo dire di sì. Abbiamo fatto un importante passo avanti a Chambéry il 2 e 3 di ottobre, sono state citate nella conferenza stampa conclusiva 4-5 grandi questioni, tra le quali c'era la Torino-Lione, e questo mi pare un fatto importante. Noi investiremo insieme ai francesi ed insieme all'Unione europea 105 miliardi nei prossimi 3 anni e si comincerà a passare da lavori su carta a lavori sul territorio con i carotaggi; non siamo ancora al foro pilota ma siamo già ai carotaggi»;

considerato che il progetto riveste, come più volte affermato in diverse sedi, importanza strategica per la nazione e non è quindi rivendicazione «campanilistica» e «regionalistica»;

che sulla realizzazione di questo progetto sono intervenuti accordi internazionali con la Francia,

l'interrogante chiede di conoscere:

come possa conciliarsi la ripetutamente enunciata politica governativa di realizzazione della linea in argomento con le dichiarazioni del dottor Giancarlo Cimoli secondo le quali, invece, da quanto riportato dagli organi di stampa vi sarebbe l'indisponibilità da parte delle Ferrovie dello Stato alla realizzazione dell'opera;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire in materia con un chiarimento definitivo considerato che la politica dei trasporti, soprattutto a livello internazionale, costituisce prerogativa propria del Governo.

(4-11852)

COLLA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che i conducenti di autoveicoli affetti da diabete non insulino-trattato e senza complicanze possono ottenere il rilascio e il rinnovo delle patenti di categoria A, B, B+E, nonchè delle sottocategorie A1 e B1, della

durata di cinque anni, previa certificazione da parte di un «medico autorizzato», senza avere l'obbligo di rivolgersi al servizio di medicina legale competente per territorio;

che, analogamente, gli aspiranti al rilascio o al rinnovo di patenti superiori alle categorie sopra menzionate possono ottenere da parte del «medico autorizzato» una certificazione della durata di due anni:

considerato:

che, in questo caso, la validità delle patenti ha una durata ridotta rispetto a quella prevista per le corrispondenti categorie di patenti (ad esempio la durata della patente di categoria A e B è di 10 anni fino al compimento dei 50 anni di età);

che, conseguentemente, le «Linee guida per l'applicazione della normativa inerente il rilascio ed il rinnovo della patente di guida a candidati o conducenti colpiti da diabete» – indicate dal Ministero della sanità – possono introdurre il principio che al «medico autorizzato» è consentito rilasciare l'idoneità alla guida per una durata inferiore a quanto previsto dal vigente codice della strada, in difformità con quanto ribadito dal Ministro dei trasporti che, da sempre, attribuisce tale potestà al servizio di medicina legale provinciale;

che comunque, spetta al Ministro dei trasporti stabilire, con proprio decreto, i termini di validità più ridotti in relazione ai requisiti fisici e psichici dei conducenti di autoveicoli (articolo 126, comma 8, del decreto legislativo n. 285 del 1992),

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce delle discordanze evidenziate in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiarire le rispettive competenze;

se sia possibile trasferire la potestà attribuita al servizio di medicina legale provinciale ad un «medico autorizzato» consentendogli di rilasciare certificazioni che prevedono il rinnovo delle patenti a soggetti diabetici, con termini di validità inferiori a quelli stabiliti, per le varie categorie di patenti, dal codice della strada.

(4-11853)

MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che un quotidiano pugliese, in data 4 luglio 1998, riportava la notizia di un «accordo raggiunto tra l'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) di Bari e l'AMGA spa di Genova»;

che «l'obiettivo dell'operazione è quello di migliorare il livello professionale delle due aziende, attraverso uno scambio di informazioni e di esperienze a livello tecnico-operativo e amministrativo»;

che ulteriore «obiettivo dell'operazione è quello di instaurare un rapporto di reciproco scambio professionale nell'ambito delle rispettive competenze nella gestione degli impianti di acquedotti e fognature»;

che questo accordo è stato raggiunto «anche alla luce del prossimo processo di privatizzazione che vedrà coinvolto l'Ente pugliese, con con-

seguinte trasformazione in società per azioni, fase che l'AMGA ha già affrontato nel 1996»;

che il SII (Servizio idrico integrato), così come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera *f*, della legge n. 36 del 1994, è di fatto da tempo attuato dall'Ente autonomo acquedotto pugliese che, a livello nazionale ed europeo, è riconosciuto come il maggiore organismo di gestione dei servizi di acquedotto, fognature e depurazione sia per il patrimonio straordinario degli impianti gestiti che per l'esperienza professionale acquisita nel corso degli anni;

che l'AMGA spa è un'azienda di gas e acqua senza alcuna esperienza di servizi integrati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo accordo;

se e quali obiettivi si intenda raggiungere;

se questo sia il principio di operazioni in conto Ente autonomo acquedotto pugliese;

se il Ministro in indirizzo sia in grado di far conoscere agli interroganti l'accordo stipulato e gli obiettivi da conseguire.

(4-11854)

VELTRI, DONISE, LARIZZA, TAPPARO, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in accordo al contratto di programma sottoscritto nel 1987 l'Olivetti ha usufruito di finanziamenti statali (Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, legge 1° marzo 1986, n. 64) per la creazione di Olivetti Ricerca, società consortile per azioni, con sede giuridica a Pozzuoli (Napoli), con la missione di creare laboratori di ricerca nel Mezzogiorno; che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, in conformità al provvedimento del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 2 maggio 1990, concedeva in data 18 luglio 1990 un contributo di oltre 31 miliardi di lire ad Olivetti Ricerca Scpa, per la realizzazione del progetto di ricerca «Sviluppo di Sistemi Multimediali MADE – *Multimedia authoring & delivering system*»;

che per tale progetto, della durata di 42 mesi, era previsto un gruppo di ricerca a regime di 65 unità suddivise tra la sede di Pozzuoli (26) e il laboratorio di Rende in provincia di Cosenza (39); che gli obiettivi esplicitamente dichiarati per le aree interessate, ed in particolare per il perimetro cosentino, erano finalizzati all'espansione e alla qualificazione dell'apparato produttivo del Mezzogiorno attraverso la crescita scientifica e tecnologica e la creazione di posti di lavoro qualificati sul territorio: «... il progetto proposto comporta una rilevante crescita scientifica e tecnologica unita ad una offerta di lavoro altamente qualificata, fatti, questi, che non possono non indurre fenomeni di ricaduta sul territorio»;

che fino al 1994 il laboratorio di Rende è stato centro di progetti a sofisticata tecnologia multimediale, sviluppando prodotti tra cui il Personal Communication Computer (pcc 1.0 e pcc 2.0), utilizzato come ausilio multimediale anche in trasmissioni televisive su reti nazionali;

che alla fine del 1994, nel pieno della maturazione tecnologica del centro e per fattori estranei a motivi tecnici produttivi ed economici, le attività venivano trasferite in altra sede, in difformità ai principi e agli obiettivi di ricaduta sul territorio indicati espressamente dal provvedimento del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ponendo fine così all'evoluzione della piattaforma multimediale nell'ambito di Olivetti Ricerca e vanificando l'impegno e le competenze acquisite;

che il laboratorio di Rende, ormai privato delle sue attività caratterizzanti, è stato chiuso ufficialmente agli inizi del 1997 e per esso non sono stati rispettati i capitoli di spesa previsti nell'allegato tecnico con protocollo n. 003415 del 28 aprile 1990 del Dipartimento per il Mezzogiorno della Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare per quanto riguarda il costo del personale mediamente impiegato (5 unità al posto di 39) quello delle attrezzature, delle infrastrutture, dei brevetti;

che l'interrogante senatore Veltri in data 11 marzo 1997 aveva prodotto l'interrogazione 4-04671 riguardante l'argomento e che ad essa non è stata data finora risposta alcuna,

si chiede di sapere quali iniziative s'intenda intraprendere per porre rimedio alle inadempienze citate in premessa e, in particolare, quali provvedimenti s'intenda promuovere per la riapertura del laboratorio di Rende al fine di tutelare e legittimare l'impegno finanziario e tecnologico sostenuto per il progetto di ricerca MADE. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che la riapertura del laboratorio, oltre a costituire un atto di garanzia istituzionale, potrebbe rappresentare elemento di impulso positivo per l'intero tessuto economico ed industriale del territorio.

(4-11855)

TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la nuova legge n. 40 del 1998 per l'immigrazione riconosce ai cittadini stranieri il diritto ad ottenere il rilascio del permesso di soggiorno entro 8 giorni dalla presentazione della domanda ed il rinnovo entro 20 giorni;

che i permessi di soggiorno vengono rilasciati e rinnovati dall'ufficio stranieri della questura di Trento a causa della cronica carenza di organici, solo dopo lunghe file e dopo defatiganti attese, che risulterebbero intollerabili per qualunque cittadino;

che questa insostenibile situazione determina anche pesanti difficoltà tra gli stessi operatori di polizia, costretti ad un impegno molto gravoso per fronteggiare la pressione delle domande e dei problemi;

che oltre ai gravi problemi provocati dalla insufficiente conoscenza della lingua italiana da parte di molti stranieri e dalla complessità della legislazione si aggiungono – causa lunghe attese – l'impossibilità di rien-

trare nel proprio paese per rivedere le proprie famiglie durante le ferie e ad affrontare, inoltre, le difficoltà con i datori di lavoro continuamente sollecitati a concedere reiterati permessi dal lavoro per il disbrigo di pratiche mai concluse;

che risulta che la questura di Trento ha una carenza di organico, relativa agli agenti di pubblica sicurezza, quasi del 40 per cento (142 unità previste contro le 83 effettive);

che molte voci si sono ripetutamente levate perchè finalmente venga affrontata e risolta definitivamente tale situazione, che umilia i tradizionali sentimenti di accoglienza e convivenza dell'intera comunità trentina e frustra la dignità professionale degli operatori di polizia,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per evitare il ripetersi di una così intollerabile situazione;

quali provvedimenti si intenda adottare per aumentare l'organico della questura di Trento, attualmente pesantemente carente;

quali tempi si prevedano per portare a soluzione la questione sopra evidenziata.

(4-11856)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Considerato che il Ministero per le politiche agricole stipula annualmente apposite convenzioni con enti pubblici e/o privati per l'effettuazione di corsi di aggiornamento e di qualificazione degli ispettori fitosanitari appartenenti al Servizio fitosanitario nazionale, con oneri a carico del bilancio del Ministero medesimo;

tenuto conto che dall'8 al 13 giugno 1998 presso il CIFOA, struttura siciliana con sede a Terrasini (Palermo), si è svolto un corso di aggiornamento per i suddetti ispettori, relativo alla formulazione di un disegno di legge di modifica della legge 18 giugno 1931, n. 987, durante i lavori del quale, accanto ai funzionari a livello centrale e regionale appositamente autorizzati dal Ministero per le politiche agricole, vi è stata la presenza di persone prive dei requisiti prescritti per la partecipazione al seminario,

si chiede di conoscere quale ufficio abbia autorizzato la presenza ad un seminario, i cui costi sono a carico del Ministero per le politiche agricole, di persone non aventi diritto a prendere parte ai suddetti corsi e quali provvedimenti siano stati presi per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi.

(4-11857)

MONTELEONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che presso l'ufficio postale di Bernalda (Matera) è stato richiesto più volte l'intervento dei carabinieri per placare le proteste dei cittadini che denunciavano numerosi disservizi;

che in particolare, presso l'ufficio suddetto, si lamenta una carenza del personale in servizio con l'impossibilità di soddisfare la consistente utenza;

che tale inefficienza provoca i maggiori disagi soprattutto in occasione dei pagamenti delle pensioni, che hanno adesso una cadenza mensile e non più bimestrale;

che alla suddetta circostanza si aggiunge anche, nel periodo estivo, l'aumento dell'utenza per la presenza dei turisti,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda adottare per assicurare all'ufficio postale di Bernalda la sufficiente presenza di personale e soddisfare quindi, in modo adeguato, le esigenze dell'utenza anche turistica.

(4-11858)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per i lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che lo scrivente il 4 dicembre 1996, presentò l'interrogazione 4-03204, alla quale non è stata data alcuna risposta:

che il pontile di attracco di Ginostra nell'isola di Stromboli è inagibile da anni;

che la sua mancata ricostruzione, precludendo ai visitatori tutta una zona dell'isola, è pregiudizievole per una importante risorsa economica quale il turismo;

che la località è inaccessibile anche alla protezione civile;

che per la precarietà delle condizioni d'imbarco, agli abitanti è stato precluso l'esercizio del voto nella tornata delle elezioni amministrative del 1° dicembre 1996;

che spesso gli abitanti della frazione sono costretti a non poter usufruire di regolari approvvigionamenti alimentari e farmaceutici,

l'interrogante chiede di conoscere;

i motivi della mancata riattivazione del pontile in questione e perchè gli organi preposti non si siano attivati al riguardo;

se non si ritenga di prioritaria urgenza sollecitare chi di competenza affinché tale approdo sia reso agibile nel più breve tempo possibile al fine di mettere termine all'isolamento degli abitanti che, fino a prova contraria, sono ancora cittadini italiani e non del terzo mondo;

i piani d'intervento e i relativi mezzi che la protezione civile ha predisposto per detta località in caso di richiesta di soccorso;

se vi siano interessi da parte di gruppi imprenditoriali a far sì che gli abitanti della zona rimangano sprovvisti di approdo onde poter agevolmente acquistare le abitazioni a bassi costi cosa peraltro coraggiosamente dichiarata dal sindaco Giacomantonio: «L'ecomafia potrebbe aver forti interessi affinché non si realizzino strutture fondamentali per la sopravvivenza dei pochi residenti nella frazione di Ginostra»;

se risponda al vero che la piccola centrale fotovoltaica finanziata con fondi europei (3 miliardi) rischia di non poter essere realizzata poichè tale finanziamento è limitato nel tempo (ottobre 1998), in quanto i pareri tardano ad arrivare;

se non si ritenga opportuno, inoltre, convocare urgentemente una conferenza di servizi per consentire agli abitanti di avere, alle soglie del terzo millennio, il sacrosanto diritto di usufruire dell'energia elettrica.

(4-11859)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la paralisi dell'attività degli uffici giudiziari di Cerignola (Foggia) è ormai divenuta insostenibile per magistrati, avvocati, dipendenti, operatori e cittadini;

che il problema della carenza dell'organico degli uffici giudiziari di Cerignola assume giorno dopo giorno dimensioni ingestibili;

che Cerignola è una città di circa 55.000 abitanti, già pesantemente penalizzata dalla carenza delle forze dell'ordine a fronte di una criminalità organizzata molto pericolosa;

che non è tollerabile privare i cittadini del diritto alla giustizia dopo averli colpevolmente abbandonati e privati del diritto alla sicurezza pubblica;

che da molto tempo il sindaco di Cerignola, onorevole avvocato Salvatore Tatarella, denuncia invano la precaria situazione della città tanto dal punto di vista giudiziario quanto da quello dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza:

che negli uffici giudiziari di Cerignola mancano due pretori su due assegnati;

che mancano due vice-pretori su tre assegnati;

che l'unico vice-pretore in servizio è applicato anche alla pretura di Trinitapoli;

che negli uffici giudiziari suddetti vi è un solo funzionario invece dei due previsti, anch'egli applicato contemporaneamente alla pretura di Trinitapoli;

che negli uffici giudiziari di Cerignola mancano tanto gli operatori del servizio di cancelleria quanto gli addetti ai servizi ausiliari;

se e quali iniziative, a breve, intenda assumere il Ministro in indirizzo per ripristinare la normalità presso gli uffici giudiziari di Cerignola e sbloccare la paralisi che attanaglia gli stessi portando a soluzione il grave problema delle carenze di organico e di strutture.

(4-11860)

TOMASSINI. – *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che a quanto risulta all'interrogante la signora Anna Ippolito è entrata nella casa di riposo per anziani Villa Victoria sita in Roma - località Casalpalocco Infernetto, via Umberto Giordano, 96/102 il giorno 1° luglio 1998 e che il giorno 4 luglio 1998 ha subito un trauma cadendo dalla sedia a rotelle;

che dell'accaduto non erano stati informati tempestivamente i familiari;

che il figlio della signora Ippolito scopriva l'inconveniente a seguito di una visita alla madre il giorno 4 luglio, alle ore 17 circa;

che a seguito di tale incidente, dovuto presumibilmente ad incuria da parte del personale, il figlio della signora Ippolito manifestava la volontà di portare via la madre da Villa Victoria;

che, in relazione ad un esposto sull'accaduto presentato dal figlio alla locale stazione dei carabinieri nella circostanza maresciallo dei carabinieri, che aveva convocato il personale responsabile di Villa Victoria, scopriva che nessun certificato medico era inserito nella cartella e ne pretendeva l'acquisizione il personale della casa di cura pretendeva l'immediata uscita della loro ospite (alle ore 22 di sabato 4 luglio), tanto che furono chiamati in loco, dai responsabili di Villa Victoria, i carabinieri ed una ambulanza;

che alla signora Ippolito fu consentito di trascorrere la notte nel luogo dove si trovava solo a seguito di un impegno sottoscritto dal figlio, alla presenza di un appuntato della locale stazione dei carabinieri, a portare via la madre entro le ore 11 del giorno successivo, domenica 5 luglio;

che in seguito a tale comportamento la direzione si rifiutava di restituire al figlio della signora Ippolito le somme anticipate versate per la degenza mensile ed il relativo deposito cauzionale;

considerato che le famiglie che provvedono a propria cura e spese alle esigenze dei loro familiari con invalidità totale dovrebbero ricevere dalle strutture dello Stato, su cui non ricadono oneri aggiuntivi per degenza, quanto meno garanzie per ottenere servizi idonei, che le competenti autorità dovrebbero assicurare attraverso continui ed efficaci controlli,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare se risponde al vero:

che Villa Victoria ospita un numero maggiore di persone rispetto alle 53 che è abilitata a ricevere;

che non tutte le camere sono fornite di bagno, contrariamente a quanto affermato dai depliant;

che sono adibiti a camere da letto per i pensionati locali nati per altre utilizzazioni, sprovvisti di idonee finestre e che in detti locali sono raccolti fino a cinque anziani;

che sono utilizzati locali interni ed esterni per allevamento di cani;

che è utilizzato promiscuamente personale per la casa di riposo e per un attiguo ed intercomunicante centro di bellezza o di medicina naturale orientale;

che Villa Victoria è già stata oggetto di ispezioni da parte dei NAS per ripetute segnalazioni di irregolarità, tra cui il fermento di alcuni degenti, e per la scarsa sorveglianza agli ospiti della casa di riposo, in quanto il personale viene distratto da altre mansioni, come quelle del comunicante centro di estetica;

se le ispezioni avvenute da parte degli organi competenti abbiano tenuto nel debito conto la diversificazione delle attività e la distribuzione del personale tra le attività stesse;

se sia compatibile la commistione delle diverse attività sopra menzionate sia sotto il profilo fiscale che in relazione ai rapporti di lavoro che dalle diverse attività scaturiscono;

se non si ravvisi l'opportunità di rendere noti i proprietari ed i responsabili amministrativi delle case di riposo per anziani, onde evitare che si possa sottintendere che la casa stessa possa offrire una garanzia in quanto, ad esempio, di proprietà di un gruppo di medici oppure di autorità di governo o ad esso collegate, magari proprio nel settore della sanità o dei servizi sociali;

se tutto o parte di quanto segnalato rispondesse al vero, quali provvedimenti siano stati intrapresi e quali si intenda porre in essere.

(4-11861)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – In risposta a precedente interrogazione, si affermava che nessuna lamentela era pervenuta alle poste di Busto Arsizio circa il ritardo con cui era stato consegnato il periodico locale «Busto Domani»;

si chiede di sapere se debba pertanto intendersi come mentitore il responsabile della pubblicazione, il quale sostiene di aver inviato formale reclamo in merito il 4 dicembre 1997, ovvero se il fatto che la lamentela non risulta pervenuta sia da attribuirsi a disguido postale.

(4-11862)

CÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che secondo autorevoli fonti di stampa Antonio Esposito, ex commissario capo di pubblica sicurezza, oggi funzionario della polizia di Stato, risultato agli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della P2 come affiliato a tale loggia, avrebbe lasciato il proprio servizio presso il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel maggio 1978, mentre lo stesso ha testimoniato lo scorso 10 gennaio 1996, davanti al tribunale penale di Udine, di averlo lasciato nel febbraio 1977;

che appare una evidente contraddizione su un aspetto niente affatto secondario relativo ad alcuni problemi irrisolti nella definitiva ricostruzione del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro e della strage degli uomini della sua scorta;

che ciò è tanto più rilevante in relazione alla documentazione che risulta in possesso della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro in merito ad un appunto presuntivamente redatto da Valerio Morucci, della direzione strategica delle Brigate rosse, sequestrato nel covo di viale Giulio Cesare il 30 maggio 1979 e repertato dal giudice istruttore Rosario Priore nel procedimento penale contro Alunni Corrado più altri, contenente nome, cognome, telefono ed indirizzo di Antonio Esposito,

si chiede di sapere se l'ex commissario capo di pubblica sicurezza, oggi funzionario della polizia di Stato, Antonio Esposito, sia stato trasferito dal servizio svolto presso il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma al commissariato Cristoforo Colombo prima o dopo il sequestro dello statista Aldo Moro e dell'eccidio della sua scorta avvenuti in via Fani il 16 marzo 1978.

(4-11863)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02090, del senatore Boco, sulla vicenda del signor Franco Cavazza;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02092, del senatore Mulas, sulla ristrutturazione aziendale della SAI.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-11794, del senatore Serena.

